

COMUNITA' EUCARISTICA MARIANA

ANNO SOCIALE 2008-2009

**DOCUMENTI PER UNA RIFLESSIONE  
SULLA COMUNITA' E SU CIO' CHE SIGNIFICA  
APPARTENERE AD ESSA**

MASCALUCIA 29 LUGLIO 2005

PREGHIERA CONCLUSIVA DELL'ESPEREINZA COMUNITARIA

Eterno Padre, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conservi il tuo favore per mille generazioni, che perdoni le colpe, le trasgressioni e i peccati, ma non lasci senza punizione, che castighi la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione ( ), non permettere che le generazioni future della CEM paghino per le inadempienze dei padri di questa comunità.

Siamo stati più volte onorati di partecipare alla tua alleanza e tra tutte in particolare, di partecipare al tuo progetto di salvezza per il mondo che ti odia con il patto del 1989.

Purtroppo noi ci siamo appropriati dell'onore senza tenere conto della responsabilità. Perdonaci per tutti gli atti di disobbedienza. Quanti doni abbiamo ricevuto?

Siamo padri, Siamo madri, Siamo sacerdoti nei sacerdoti qui presenti,

Siamo consacrati.

Ma come lo siamo?

Lo siamo secondo il tuo cuore o secondo il nostro?

Perdonaci perchè lo siamo stati secondo il nostro cuore, un cuore pieno di affanni, di preoccupazioni per noi ma non per gli altri.

Non abbiamo avuto sufficiente fiducia nel tuo Cuore e nel Cuore di tua Madre, perciò tutto il bene che vediamo attorno a noi è solo frutto della tua Infinita Misericordia.

Ci rendiamo conto di essere inutili.

Ci rendiamo conto di avere servito noi stessi e non quel cuore che ci ha chiesto di aiutarlo a salvare il mondo che lo odia.

Sono qui ai tuoi piedi, o Dio misericordioso, per riconoscere che noi siamo niente e TU sei TUTTO.

Grazie per averci usato misericordia, quando invece avremmo meritato la morte.

Ma se ci hai voluti qui è sicuramente perchè vuoi che ripartiamo con rinnovata fiducia e, ancora una volta, lo vogliamo fare per le mani della madre tua e madre nostra Maria SS.ma, con la preghiera della CEM che insieme recitiamo:

**Ti amo, ti esalto, ti benedico,  
O maria mamma buona e giusta.  
Voglio in ogni momento della mia vita  
Cio' che il padre, il figlio e lo spirito santo  
Vogliono in me.  
Conducimi tu,  
Alla fedelta' piu' incondizionata,  
All'amore piu' puro,  
All'immolazione piu' completa. Amen**

## GIUBILEO DELL' AdP

MASCALUCIA 9 SETTEMBRE 2000

### Cammino dell'A.d.P

L'A.d.P. viene da un passato, è presente... avrà futuro?

Gesù Cristo è l'unico Salvatore e Mediatore tra Dio e l'uomo: con la sua morte ha vinto la morte, e risorto ci ha ridato la vita.

La morte è incomunicabilità tra Dio e l'uomo, tra l'uomo e i suoi simili. La Vita donataci da Cristo è comunicabilità. La preghiera (personale, comunitaria, liturgica) vista come virtù di religione che ci fa amare Dio, e uniti a Dio il prossimo, è la vita del cristiano.

*"Chi le è fedele sarà costruttore di un mondo in cui la cultura della morte sarà vinta dall'impegno per la vita"*

(Giovanni Paolo II, F. C.)

L'A.d.P. è un'associazione che promuove l'unione dei cristiani nella preghiera apostolica per la salvezza del mondo, e ciò in forza della dignità sacerdotale e della devozione al Cuore di Gesù, a cui il Centro dell'A.d.P., presente in ogni parrocchia, dovrebbe iniziare i fedeli che sono animati a camminare per la via del costato aperto di Cristo fino ad arrivare alla contemplazione del cuore trafitto di Cristo coronato di Spine e sormontato dalla croce, per la liberazione dall'oppressione dei poteri di questo mondo, così da servire Dio "in santità e giustizia per tutti i nostri giorni" (Ben.).

*"11 A d.P. è una struttura portante tale spiritualità da far vivere a coloro che danno il loro nome al Centro"* Ci si domanderà: questo mio Centro, che ha un passato e vive nel presente, avrà un futuro?

La risposta spero che sia positiva; dopo tutto, sarà valida per coloro che sanno che la fonte dell'Amore sta nel Cuore di Gesù e sono animati ad amare l'Amore, e in segno di gratitudine danno il loro nome al Centro dell'A.d.P., così che il loro amore si stabilizzi nell'impegno fedele a viverne e promuoverne la spiritualità: ricordando che la stabilità dell'amore di ognuno sta nell'impegno di amarsi vicendevolmente, con lo stesso amore che attingono al Divin Cuore e che forma la base del loro specifico apostolato, oltre che essere verifica della verità della loro devozione al cuore di Gesù. Ricordando ciò che Gesù fece leggere a S. Margherita scoprendole il suo Cuore:

*"Il mio Amore regna nella sofferenza, trionfa nell'umiltà e gioisce nell'unità",*

e che l'Amore è tutto; per cui sia il passato che il presente ed il futuro rendono presente l'eternità, anticipando, così, nel tempo il Paradiso (che è da sempre), c'è da affermare:

il passato attingerà nell'oggi dell'Amore di misericordia di Dio;

il presente nell'oggi dell'Amore di carità di Dio che tutto avvolge e promuove;

rimane il futuro del Centro della mia parrocchia: questo futuro sta nell'oggi della mia risposta all'Amore di amicizia (alleanza) del Cuore di Gesù, preparata, maturata, offerta e poi consumata durante il sacrificio eucaristico, attraverso il Centro, che così diventa come l'altare, o la madre, della mia offerta, che sarà gradita a Dio.

Pertanto mi domando; oggi, il futuro del Centro  
dell'A.d.P. dove sta? *"Sta nel mio cuore"*.

Chiuderesti il tuo cuore al Cuore di Gesù?

Ecco come i Sommi Pontefici valutano la spiritualità dell'A.d.P.

Pio XII (1951): *“E' una forma perfettissima di vita cristiana*

La Chiesa, nel Conc. Vat. II, ha proclamato la chiamata universale alla Santità (del popolo e della gerarchia) (L.G. 5), rimane impegnata, quindi, a promuoverla: basterebbe, per fare ciò, indicare al popolo di Dio ciò che il Cuore di Gesù, sin dal 1673 con S. Margherita M. Alacoque, aveva manifestato di volere, e per la Chiesa e per i fedeli, a salvezza del mondo: la devozione al Suo Divin Cuore.

Ne concludo: esistono nella Chiesa tante forme di vita cristiana proposte dai santi di oggi e di ieri, ma a giudizio del Papa la forma proposta dall'A .d.P. è perfettissima. Non saprebbe cosa saggia indicarla ai fedeli, sapendo bene da Chi viene questa eredità e Chi è che ce la raccomanda?

Giovanni Paolo II a un gruppo di fedeli appartenenti  
all'A.d.P. (1978): *"Voi siete la base  
di ogni apostolato "*

Mi domando: qual è la base sulla quale fondiamo l'apostolato? La base è la vita interiore, la dimensione del cuore, il culto dell'Amore; se questa base non c'è, la pastorale sarà vera pastorale? Pio XII (1951): *"E' una vera scuola di spiritualità "*

Ogni movimento, ogni forma associativa ecclesiale ha la propria spiritualità, ed è bene che l'abbia, perché serve per distinguersi e caratterizzarsi rispetto agli altri: così si può meglio edificare la Chiesa con l'apporto del carisma di ognuno. Ora la devozione al Cuore di Gesù e la sua iniziazione, che consiste nella conoscenza-adorazione a Gesù Sacramentato, nella consacrazione e nella riparazione, "è una vera scuola di spiritualità": costituendo non solo la base, ma anche la verifica della bontà di ogni altra spiritualità.

Siamo cristiani. Se vogliamo crescere, maturare ed essere apostolicamente fecondi, è necessario avere come Maestro Gesù, e ciò è ovvio, ma anche il suo Cuore Divino come lo fu per Santa Margherita Maria Alacoque e S. Claude La Colombiere e per tanti santi...

La nostra dignità, dovuta alla condizione di figli di Dio, esige di essere santi, perché Dio è Santo (Lev.), avendo come modello Gesù Cristo, il suo Cuore: tutti siamo chiamati a partecipare comunicando alla sua Santità.

Giovanni Paolo II: *Questa spiritualità è una forma di ministero eccellente, conforme al*

(lettera all'A.d.P.) *Conc. Vat. II, vivamente raccomandata dai Sommi Pontefici e per la sua completezza e per la risposta alle esigenze del tempo"*

Nella Chiesa esiste la forma di ministero ordinario, che crea diritti e doveri, e la forma di ministero eccellente: questo servizio viene dato a partire dalla libertà e carità di ognuno. Il primo vede l'esteriorità; il secondo vede l'interiorità. L'ordinarietà del servizio, se però non è alimentata e favorita dall'eccellenza del servizio, rischia di decadere, come del resto accade in tutte le realtà umane, segnate dalla mortalità.

Come la Storia della Salvezza è scandita da due Alleanze: l'Antica e la Nuova; quella della lettera (scrittura) e quella dello Spirito (amore); la legge esterna (10 comandamenti) e la legge interiore (lo Spirito Santo); per cui nell'Antica Alleanza Dio educa l'uomo a servirLo, mentre nella Nuova Alleanza è Dio a servire l'uomo in Gesù Cristo e nello Spirito Santo;

così l'eccellenza del ministero dell'A.d.P., nella sua presenza in una comunità parrocchiale, sta nel fatto che vuole ricordare al cristiano l'importanza fondamentale e della vita interiore (la Preghiera) e della dimensione del Cuore (il "cuore a Cuore" con Cristo per l'Apostolato) é, nel triduo pasquale, l'importanza del Venerdì Santo. Perché non accettare di essere serviti da Gesù Cristo?

Perché non dare a Lui la gioia di lavarci i piedi, oggi, per decidere di essere suoi collaboratori in questo ministero eccellente?

Decidersi di collaborare con Lui in questo ministero eccellente, da parte di chi vuole camminare nella via della santità, per essere fecondo di buone opere, sarebbe l'affare più importante della vita; è un dono che non meritiamo - ce lo ha meritato Cristo - ma anche la risposta semplice al nostro desiderio di Dio... che solo Dio può colmare: come lo è stato per Maria Ss. ma.

Quei fedeli che vedono nei santi soltanto la loro eroicità, e ciò che di meraviglioso - anche miracoli - appare di loro all'esterno, e non la loro piccolezza davanti a Dio, per cui si decidono di servire ai santi, sbagliano; i santi sono fratelli; sappiano quei fedeli che la nostra adozione a Figli sta nell'Amore di Dio, che comporta di servire a Lui solo!

Chiudo con una frase di Paolo VI (1965):

*"E' assolutamente necessario che i fedeli pratichino la devozione verso quel Cuore dalla cui pienezza tutti abbiamo ricevuto, con intimi sentimenti di pietà (vita interiore) e con atti pubblici di culto, e da esso imparino il modo giusto di ordinare la propria vita così che*

*risponda pienamente alle esigenze del nostro tempo. E' nel Cuore di Gesù che si trova l'origine e il principio della Santa Liturgia "*

Le altre devozioni, allora, che valore hanno?

Se la religione cristiana è la religione dell'Amore e Gesù è l'incarnazione dell'infinito Amore di Dio, non vi è alcun dubbio che il Cuore di Gesù, essendo il Cuore della seconda Persona della Ss. ma Trinità, mette davanti, quasi sotto i nostri occhi, tutto l'Amore che Egli ha avuto per noi, per cui il Culto che gli rendono i devoti diventa anche la pratica del loro amore verso Dio e verso gli altri (v. *Haurietis Aquas, Pio XII, 1956*). Va da sé che esso diventi come la cartina di tornasole delle altre devozioni, per esempio, quelle rivolte ai santi, che siano viventi o che siano in Paradiso. Se queste confluiscono nell'Amore di Dio e poi esprimono questo Amore, di cui il Cuore di Cristo è simbolo e segno, saranno valide, se no, saranno sterili e forse dannose. Ecco perché Paolo VI (*Solerti interpreti, 1965*) afferma che la devozione al Cuore di Gesù è "assolutamente necessaria". Facciamo il caso di quel sacerdote che si considera pastore per le molte cose che riesce a fare (anche miracoli) e non per la sua unione all'unico Buon Pastore: questi non potrà aiutare i suoi fedeli a voler crescere e camminare nella via della santità, che è la via santa della Croce, quella che salva, perché non pone la sua attenzione e la cura pastorale nel realizzarsi assieme al popolo nella dimensione sacerdotale, profetica e regale, dignità propria dei figli di Dio, per rendere presente nella Chiesa, sposa di Cristo, e nel mondo Cristo risorto per la salvezza del mondo stesso. A questo tende l'associazione dell'A.d.P., almeno come ideale: la cui anima è, però, la vita interiore che tende alla morte dell'io.

Il Conc. Vat. II, essendo pastorale, ha aperto la Chiesa, tutta la Chiesa alla missionarietà. all'ecumenismo, alla pastoralità: questa è la Chiesa e questo hanno bramato i Padri conciliari. Se non rispondi al dono che Gesù ti fa del suo Cuore, entrando nel suo Cuore, come puoi entrare nel dinamismo della comunione dato che il Cuore di Gesù è "...sede universale della comunione della Ss.ma Trinità e dello Spirito Santo"(G. P. II nel centenario della Consacrazione del mondo al Cuore di Gesù, 11 giugno 1999) che apre l'apostolo all'impegno pastorale, allo zelo missionario e alla creatività nell'ecumenismo atta ad abbattere i muri di separazione?

In conclusione: il futuro dell'A.d.P.

dove sta? 1) nella Chiesa,

- perché lo ha "inventato" lo Spirito Santo, Spirito eterno;
- perché la Chiesa lo ha approvato;
- e ora essa sollecita la nostra collaborazione. 2) in te,
- nella misura in cui tu apri il cuore al Cuore di Gesù
- e se il Centro a cui darai il nome diventa per te ricordo, memoria del tuo cuore consacrato al Cuore.

3) nella parrocchia,

- se il sacerdote serve Dio... Lui solo!
- imita Gesù Cristo... unico Buon Pastore;
- vive ciò per cui la Chiesa lo vuole sacerdote: essere pastore secondo il Cuore di Cristo per la porzione del popolo di Dio affidatagli, cosicché non si disperda il Suo Sacerdozio.

N. B.: Non è il "Centro" che deve diffondere il regno di Cristo ma l'accordo e l'impegno dei fedeli che ne fanno parte, facendo "centro" nel Cuore di Cristo!

**PRESENTAZIONE DELLA COMUNITÀ EUCARISTICA  
MARIANA ALLA MESSA GIUBILARE PRESIEDUTA  
DALL'ARCIVESCOVO DI CATANIA LUIGI BOMMARITO.  
CATANIA 30 NOVEMBRE 2000**

Eccellenza, siamo qui, Comunità Eucaristica Mariana, chiamata da Lei per celebrare il nostro giubileo.

Concepita come realtà ecclesiale, dopo un periodo di gestazione di quattordici anni, la C.E.M. è nata il 15 novembre 1982, nel Santuario dell'Addolorata di Mascalucia, nella concelebrazione eucaristica<sup>1</sup> presieduta dall'Arcivescovo di Catania (oggi Vescovo emerito Mons. Domenico Picchinenna), il quale durante l'omelia confermò ciò che Dio aveva operato, approvò e mandò.

La Liturgia della Parola, tratta dal formulario del Corpus Domini A, diede al Vescovo lo spunto per illuminare il nesso tra il mistero eucaristico ed il ruolo di Maria SS.rna.

La Comunità Eucaristica Mariana è un dono di libertà del Signore, dopo la prova e la umiliazione del deserto "per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi" (Deut 8)

E' un dono di unità che ha la fonte nella comunione al Corpo e al Sangue alla quale partecipiamo (1 Cor 10)

E' la realtà di Cristo eucaristico, il dono, Dio nascosto, presente e partecipato, come segno anticipo e pegno della vita eterna, che fa della comunità Chiesa (Gv 6) "... sintesi che vuole dare nella vita di ogni giorno la C.E.M."

Poi ricordò ciò che era stato detto prima della S. Messa nel salone, da parte di alcuni che avevano esposto la spiritualità della C.E.M., "tutti siamo Chiesa; tutti siamo chiamati:

chiamati alla Chiesa (Battesimo) chiamati all'apostolato (Confermazione); chiamati alla vita eterna, al paradiso (Eucaristia, Sacerdozio, Consacrazione)". La risposta consapevole alla chiamata che ci fa Chiesa, apostoli, sacerdoti del nostro Dio (viventi) è 1a santità, alla quale tutti gli uomini sono chiamati (*Lumen Gentium* 48).

"Quindi ogni stato è santo: stato religioso - stato sacerdotale - stato laicale; pertanto la chiamata alla santità sarà esplicitata ed espressa - direi, per

---

<sup>1</sup> Concelebranti 2 pp. Carmelitani, 2 pp. Passionisti e un gesuita delegato dal Vescovo per la CoE.M. col permesso dei superiori. L'assemblea era formata da cimini ed amici.

opposizioni: o allo stato religioso, o allo stato sacerdotale, o allo stato laicale; ma tutto è vocazione: ogni stato di vita, perciò, deve dare la possibilità di spendersi per la gloria di Dio, per la propria santificazione e per contribuire all'avvento del regno di Cristo sopra la terra.

Andate e dite a tutti; ditelo con le parole ma soprattutto con i fatti: mostrate il valore della consacrazione<sup>2</sup> che verrà fatta nella preghiera dei fedeli, e ciò servirà a dare un segno del nesso inscindibile tra il mistero eucaristico e la Madonna: la Carne e il Sangue di Cristo è la Carne e il Sangue di Maria ecco la sintesi che vuole dare nella vita di ogni giorno la Comunità Eucaristica Mariana.

Lodiamo e ringraziamo il Signore per quanto ha operato in voi: questo è un dono che Lui vi ha fatto!" Pertanto esorta tutta l'assemblea [formata da cimini ed amici] a conoscere la spiritualità della C.E.M.; "vi dà in questa comunità l'impegno verso di essa: comprenderne ogni giorno di più la natura, viverne lo spirito e andare... Ecco la missione, ecco il compito che è il vostro stile di vita: andate nel nome di Dio e sotto la protezione di Maria" (dall'omelia di mons. Picchinenna).

La risposta alla Parola di Dio e della Chiesa, risposta che riecheggia l'Ecce mi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1, 28), è stata data dal sacerdote delegato dal Vescovo per la C.E.M. e da due vergini consacrate, che insieme si sono offerti e consacrati (come il pane e il vino che consacrati si transustanziano in corpo dato e sangue versato) per i cimini presenti che formavano l'assemblea e per quelli futuri che il Signore avrebbe chiamato nella C.E.M.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Dunque, una chiesa nella Chiesa per la chiesa; cioè, per 1a C.E.M. come comunità ecclesiale da tirare su.

---

<sup>2</sup> Prima della celebrazione eucaristica l'Arcivescovo aveva approvato la Consacrazione che nella Messa si sarebbe fatta per bocca del sacerdote delegato insieme a due vergini consacrate. Premetto: "la liturgia è culmine verso cui tende (azione della Chiesa e, insieme, fonte da cui promana la sua virtù" (S Liturgia 10). Questa consacrazione, che compendia uno stile di vita, segnava allora una tappa del cammino spirituale della C.E.M., tappa condotta dalla devozione al Cuore Immacolato di Maria; ed aprì fa C.E.M. ad una nuova tappa condotta dalla devozione al Cuore di Gesù, che culminò nel 1989 con un patto di alleanza con il Signore, che trovò i cimini impegnati alla riparazione. Questa nuova tappa ci ha aperto il cammino verso la Porta Santa del giubileo dei 30 novembre 2000: la porta del Padre, che nello stesso tempo è per noi un invito alla conversione: "quelli che amo (i rimprovero; affrettati a convenirti. Ecco io sto alla porta e busso. Se uno udendo (a mia voce mi aprirà fa porta, io entrerà e cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3 citato nell'omelia giubilare dell'Arcivescovo che oggi ci dà la missione rileggendo la C.E.M. come comunità ecclesiale missionaria).

Questo è il nostro statuto: Cristo Gesù offrì la sua vita con gioia ed amore per i suoi amici e poi in essi, nella loro fedeltà, per gli altri.

Ecco l'apostolato "fate questo in memoria di me", che interiorizzato nella vita di ciascuno dei membri possiamo tradurre: "vivere eucaristicamente la marianità: essere mariani significa dare la vita per amore nel silenzio", e che ci porterà ad offrire la nostra vita di ogni giorno - non noi, ma Cristo in noi - in riscatto per le offese che i laici fanno alla Chiesa nella persona che la rappresenta (il Papa) e che la rende presente fra noi (il Vescovo). Ciò fatto da laici: la C.E.M. vorrebbe fare questo come chiesa nella Chiesa.<sup>3</sup>

Il Vescovo ci ha riconosciuti per quello che siamo: siamo comunità, siamo Chiesa.

Oggi siamo qui, Eccellenza, perché desideriamo da Dio Padre di misericordia indulgenza, perdono e remissione per la poca corrispondenza a questo dono!

Oggi vogliamo domandare alla Chiesa il dono del Cuore, oggi desideriamo entrare nel Cuore del Padre per la Sua benevolenza.

Sappiamo che la porta d'ingresso al Cuore di Gesù è il Cuore di Maria; indi, con Maria in Cristo Gesù, nel suo cuore di Pastore, attendendo nella certezza, in umiltà e adorazione, che il Cuore del Figlio ci introduca nel Cuore di Dio Padre.

Siamo chiesa; ricordo la sua omelia giubilare del 9 settembre a Mascalucia con gli associati dell'AdP convenuti da tutta la Sicilia: "Sii quello che sei (apostolo della preghiera); sii sempre di più; sii insieme ad altri; sii per gli altri". Mi permetto di introdurre la dimensione del cuore in questa verità sacrosanta e dinamica per via dello Spirito Santo, anima della Chiesa e agente della nuova evangelizzazione (Giovanni Paolo II), che geme in noi e invoca con la Chiesa "Vieni Signore Gesù" (Ap 22, 17) e che bussando alla porta del nostro cuore (Ap 3, 20) perché aprendo viviamo con Lui il Cuore a cuore che va verso la fecondità.

Siamo chiesa nella Chiesa che Ella ci rappresenta, certamente per crescere in santità, interiorità e fecondità; ma siamo chiesa (madre), nella Chiesa (regina), per la chiesa che è la famiglia cristiana (figlia): questa è la finalità della C.E.M.

---

<sup>3</sup> In ogni particolare consacrata c'è tutto Cristo e dove c'è Cristo c'è la Chiesa. Così si illumina questa profezia: "Pianta dei cippi, metti pali indicatori, sta bene attenta alla strada, alla via che hai percorso. ritorna, o vergine di Israele, ritorna alla tua città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna "ingerà l'uomo!" (Ger 31, 21-22). Dunque, per essere Chiesa si esige che due o tre si accordino e tra questi un Pastore; perché ci sia Cristo si esige accordo e ubbidienza (la Chiesa è un mistero di amore e ubbidienza che è la fede in atto).

Vogliamo essere chiesa adulta: le vergini e le madri consacrate e i sacerdoti sono la nostra garanzia. Vogliamo attingere dalla Chiesa madre ciò che la rende adulta e la fa madre, per celebrarlo ed attualizzarlo nella nostra comunità: la devozione al Sacratissimo Cuore di Gesù: la risposta d'amore della Sposa all'amore dello Sposo, che la Chiesa già gli rende nel culto. La, solennità del Sacro Cuore sarà come la Pasqua della C.E.M.<sup>4</sup>

Paolo VI, in una lettera scritta ai "solerti interpreti della spiritualità del Sacro Cuore", dando un'interpretazione autentica del Concilio Vaticano II, ebbe ad affermare per nostra sicurezza: "E' assolutamente necessario che i fedeli esprimano la devozione verso quel Cuore con intimi sentimenti di pietà e con atti pubblici di culto e da esso imparino il modo giusto di ordinare la propria vita, così che risponda pienamente alle attese del nostro tempo. Infatti, è nel Cuore di Gesù che si trova l'origine della S. Liturgia [della Chiesa], essendo il tempio santo di Dio dal quale sale verso l'eterno Padre il sacrificio di espiazione gradito a Dio" (25 maggio 1965).

---

4 Alla ripresa del tempo liturgico ordinario ci sono le solennità della SS. ma Trinità, del Corpus Domini, del Cuore Sacratissimo di Gesù: sono celebrazioni-sintesi del mistero pasquale, che poi bisogna calare ed esprimere nella vita cristiana di ogni giorno.

La salvezza del cristiano consiste appunto nell'attualizzare nella vita cristiana: - il mistero della SS. ma Trinità: il modello è Gesù, Giuseppe Maria;

- il mistero della presenza eucaristica di Gesù: il modello evangelico è Gesù e Maria;

- il mistero del Cuore: "simbolo, segno e sintesi della Redenzione" (Paolo VI) [Il sacrificio eucaristico rende presente tutto questo mistero.

L'unico mediatore è Cristo: conoscere Cristo, unirsi a Cristo perché per Cristo, con Cristo e in Cristo nello Spirito Santo sia glorificato Dio Padre onnipotente è la finalità della Chiesa nel tempo e nell'eternità.

"Il culto al Cuore di Cristo è sede universale della comunione con Dio Padre... sede dello Spirito Santo" (Giovanni Paolo II)

La C.E.M. è una chiesa nella Chiesa che ha la stessa spiritualità della Chiesa con questa caratteristica: vuole essere celebrativa dell'amore di Dio e di Cristo, e per questo è consacrata al Cuore di Gesù per mezzo del Cuore Immacolato di Maria.

In quanto chiesa, i suoi membri celebrano nella Chiesa la salvezza di Cristo nell'anno liturgico che ha come centro il triduo pasquale culminante nella domenica t Pasqua

In quanto chiesa celebrativa dell'amore di Dio e di Cristo, la C.E.M. ha il suo momento celebrativo nella solennità del Sacro Cuore che rende presente nei nove primi venerdì dell'anno.

[In quanto mariana, ciò che le dà il titolo di essere Chiesa, pone il momento celebrativo nella memoria liturgica del Cuore Immacolato di Maria che rende presente nei cinque primi sabati dell'anno.

Pertanto è una comunità che accoglie chi vuole vivere nella comunione la perfezione della propria consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, che serve per crescere nella fede, nella speranza e nella carità; e la perfezione della propria consacrazione al Cuore di Gesù, per perfezionarsi nell'esercizio della dignità profetica, regale e sacerdotale, ciò che è proprio della condizione di figli nel Figlio. Fino alla consacrazione all'Eterno Padre per vivere secondo lo spirito della libertà dei figli la perfezione della scelta religiosa della propria vita cristiana.

Noi vogliamo essere una comunità-chiesa celebrativa dell'amore di Dio e di Cristo, dell'amore che salva in nome e per conto della Chiesa. Quando l'amore non è celebrato tende a decadere.

Apparteniamo al popolo di Dio e ciò importa avere come spiritualità quella stessa della Chiesa: dell'amore di Dio e di Cristo che salva, raduna e dà lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è Padre dei poveri, così la nostra spiritualità di popolo di Dio ci porta a scegliere ciò che Cristo risorto e poi la Chiesa hanno da dare a noi; in quanto laici non abbiamo posizioni da difendere o da guadagnare nella Chiesa. Vogliamo essere liberi per amare e per donare i figli alla Chiesa e al mondo da salvare.

La nostra devozione alla Madonna è l'unica garanzia per noi: siamo convinti che qualora terminassimo di essere mariani non saremmo più veri cattolici e chiesa.

Maria è la sposa e la Madre di Dio, che il Signore diede a Giuseppe, il quale la prese in casa sua; è la Madre che Gesù crocifisso diede in eredità a Giovanni, il discepolo da Lui amato, il quale la prese nella sua comunità; il Suo Cuore è il luogo dove abita Gesù.

Nella C.E.M. si cerca di camminare spiritualmente in maniera da possedere i tratti della Sua spiritualità che la portò ad una adesione fedele a Dio nella sua verginità - maternità - regalità.

Gesù per onorarla le ha dato la Chiesa; Giuseppe, la casa; Giovanni, la comunità. Noi come C.E.M. abbiamo ricevuto in dono la comunità e la Chiesa, non ancora la casa: non ne abbiamo diritto, siamo poveri, miseri e deboli; però siamo chiesa nella Chiesa per le famiglie, su cui incombe una maledizione e che sono minacciate di sterminio (Mal 3, 22-24 Lc 1, 17): la casa sarebbe un'oasi di protezione, luogo di riposo e di effusione dello Spirito Santo, che cambierà la maledizione in benedizione... e per Lui trionferà l'Amore.

Siamo qui, Eccellenza, per ridare a Dio tutto ciò che abbiamo ricevuto in questi 32 anni di esistenza: sacerdoti, vergini, madri, famiglie, giovani, anziani, infermi, la devozione ai Cuori di Gesù e di Maria, la C.E.M., l'Associazione del Cireneo, l'esperienza comunitaria, la benevolenza dei Vescovi che ci hanno compresi ed accolti, e quel tanto di coraggio che ci ha fatto andare avanti fino ad arrivare a questa nostra giornata giubilare.

Tutto è dono: tutto vogliamo ridare a Dio in rendimento di grazie in questa celebrazione eucaristica presieduta da lei nostro Vescovo, Pastore e padre.

La C.E.M. abbraccia la spiritualità dell'AdP avendo una forte connotazione mariana<sup>5</sup>: si tratta della spiritualità che diffonde la devozione al Cuore di Gesù mediante il Cuore Immacolato di Maria, molto raccomandata dai Sommi Pontefici e dai Vescovi, che è atta ad informare la vita dei fedeli e specialmente dei laici, nel loro impegno ad animare il mondo cristianamente consacrando con la loro presenza e promuovendo la consacrazione al Cuore di Gesù per mezzo del Cuore Immacolato di Maria.

La C.E.M. in quanto mariana vuole essere e dare "corpo al Cuore Immacolato di Maria" così che diventi memoriale vivente della

---

<sup>5</sup> La Comunità Eucaristica Mariana vuole avvalersi della spiritualità dell'A.d.P. Alla sorgente di questa associazione c'è (a devozione al Cuore di Gesù. Margherita Maria Alacoque pensava appunto ad una associazione per la diffusione della devozione al Cuore di Gesù - ma non sospettava di essere Chiesa nel consacrarsi al Cuore di Gesù insieme a Claudio La Colombière nella celebrazione eucaristica; durante la comunione, mentre Claudio aveva il cuore pieno di gratitudine, ella ebbe la visione dei tre cuori: il Cuore di Gesù, il cuore di Claudio e il suo cuore uniti nell'Amore di Dio: un unico cuore = la Chiesa in quanto vive la dimensione del cuore, rendimento di grazie e riparazione delle ingratitudini degli uomini che non rispondono all'amore di Cristo. L'associazione a cui pensava Margherita Maria, l'hanno data i pp. Gesuiti (1344).

La C.E.ivt. - sacerdoti, laici, religiosi, formano Chiesa per dare onore al Cuore di Gesù per mezzo del cuore Immacolato di Maria, per celebrarlo e per diffonderne la devozione.

La Chiesa in quanto è di istituzione divina, rappresentata dai vescovi, può farla diventare una realtà ecclesiale (chiesa di istituzione umana), riconoscendone così il carisma, perché possa 1) identificarsi, 2) edificare la Chiesa e 3) salvare il mondo. ;

Le vergini è le madri consacrate che sono presenti nella C.E.M. formano la Comunità Madre, ad immagine della Chiesa Vergine e Madre. La maternità, che indica l'Incarnazione dell'Infinito Amore di Dio, la rende atta a storicizzare l'amore; la verginità, inizio del Regno di Dio, che indica il mistero dell'Ascensione, dà eternità e perennità alla C.E.VI. Le famiglie, infine, indicano la stabilità e l'amore fecondo di Dio presente in essa.

Pertanto la C.E.M. è una chiesa (anima e corpo), nella Chiesa, per la famiglia cristiana, per salvarla nell'anima e nel corpo.

La comunità in quanto è mariana vede la pietà privata ordinata alla pietà pubblica, in quanto è eucaristica vede la pietà pubblica a cui è stata ordinata la pietà privata.

L'esperienza comunitaria, essendo esercizi spirituali in forma comunitaria, è una esperienza di Chiesa, perché condotta dal Sacerdote-Pastore, quindi è celebrativa del mistero della Chiesa, ma è anche un'esperienza celebrativa dell'Amore di Dio e di Cristo, per cui viene sollecitata la risposta a questo Amore che salva; essendo la convivenza autogestita si ha la possibilità di "verificare" la bontà della spiritualità dell'A.d.P.; per gli esercitanti diventa il luogo dello Spirito e del discernimento, luogo cioè in cui il sacerdote aiuta a distinguere ciò che appartiene a Dio da ciò che non gli appartiene.

In quanto è associazione, la C.E.M. serve per organizzare la carità, in vista della finalità apostolica da realizzare: operare nel mondo delle famiglie. In quanto laicale, ciò lo può fare mediante la professionalità dei suoi membri.

Per coloro che in essa hanno fatto la scelta religiosa della vita, la C.E.M. serve per condurre fino alla perfezione l'opera intrapresa.

(in quanto è presente il sacerdote, la C.E.M. serve per la consacrazione delle famiglie al Cuore di Gesù, perché siano una vera chiesa domestica.

Non abbiamo ancora dato alla comunità "apostolica" la casa, pur sentendone la necessità, per cui ci troviamo per ora attendati nel deserto. La casa deve essere adatta a dare esercizi comunitari familiari; sarà gestita da una comunità di consacrati (Comunità ignaziana dei sacri Cuori di Gesù e Maria) e fungerà da Centro Esperienze Comunitarie.

consacrazione dei membri a Lei: ha come opera caratteristica la consacrazione della maternità alla Madre di Dio per la salvezza delle famiglie. In quanto è eucaristica vuole essere e dare "corpo al Cuore di Gesù", quando dal sacerdote delegato i membri vengono riuniti come famiglia di Dio negli esercizi spirituali comunitari che chiamiamo "esperienza comunitaria familiare incentrata nell'Eucaristia"; l'opera è quella della consacrazione delle famiglie al Cuore di Gesù: opera che la Chiesa affida a tutti i direttori dei centri dell'AdP. Consapevoli che l'attività pastorale della Chiesa ha nel mondo delle famiglie il suo crocevia e nella famiglia il test di verifica di tale attività, dato che siamo impegnati su questo fronte, siamo qui perché Ella ci dia la benedizione e il mandato per potere avere la certezza, e in essa agire, che l'amore di Dio trionferà sull'odio, sulla morte e su Satana, così che la famiglia storicizzi la civiltà dell'Amore.

La C.E.M. è mariana, perché nella famiglia di Nazareth l'apostolato di Maria è stato quello familiare. Ecco perché siamo mariani.

## A Sua Santità Giovanni Paolo II

Beatissimo Padre,

l'Apostolato della Preghiera ogni anno suole farle l'"offerta spirituale" per il suo Ministero Petrino, anche in segno di gratitudine per l'alta considerazione che gode questa pia associazione presso Sua Santità: "è un prezioso tesoro del *Suo* Cuore e del Cuore di Cristo" (Paray Le Monial 1986, alla compagnia di Gesù).

Gli associati al Centro dell'A.d.P. Familiare e Opera della consacrazione delle famiglie al Cuore di Gesù, recentemente eretta e fondata dal nostro Vescovo, Mons Francesco Micciché, il 7 luglio 2002, presso la sede "Oasi dei Cuori di Gesù e di Maria" in Alcamo (Trapani), Via Principe Tomasi di Lampedusa, per l'occasione del suo 25° anno di Pontificato desiderano farsi presenti con una offerta spirituale "incarnata" e nello stesso tempo vogliono condividere con Lei ciò che considerano un dono di Dio Padre, sperando in una sua benedizione.

Tre famiglie di questo centro hanno offerto i loro 7 figli al Cuore di Gesù in riparazione dell'offesa che un musulmano, il 13 maggio 1981, ha arrecato, a Dio Padre di Nostro Signore Gesù Cristo e alla Chiesa nella sua Persona.

L'offerta è già avvenuta durante la celebrazione del Sacrificio Eucaristico del 21 settembre 2003.

Le famiglie sono consacrate al Cuore di Gesù e avevano già consacrato al Cuore Immacolato di Maria (2002) i loro figli e, oggi, per ispirazione Materna e confermate dall'assistente spirituale, li hanno depositi nel Cuore di Gesù, santuario della Divinità.

Queste famiglie hanno vissuto e celebrato, nella consacrazione dei loro figli, il Mistero della Presentazione al tempio di Gesù.

Tutto ciò è il frutto di un cammino spirituale di più di 30 anni della Comunità Eucaristica Mariana.

Santità, tale offerta dell'amore umano (paterno e materno) presente nei figli, in risposta all'offerta dell'amore di Dio Padre presente nel Figlio, dono dello Spirito Santo, è un "*patto d'Amore*": tra Dio e l'uomo e tra l'uomo e Dio. È da contemplare nell'abbraccio eterno con il quale Dio Padre, commosso, accolse il Figlio che ritornava a Lui, spoglio della divinità, invitando tutti a banchettare e fare festa (cfr. Lc 15, 20 ss.).

Sì, per noi è stata una festa: vera celebrazione, vero sacrificio, vera Eucaristia, anticipo e pegno del Paradiso.

Nel comunicarle questa buona notizia, desideriamo fare festa con Lei, Santità, e siamo convinti di fare ciò per piacere alla Madonna: è Lei che lo vuole e... lo ama!

Fare festa: contemplare, cioè, a partire dal Cuore di Cristo le meraviglie operate dal suo Amore per noi: con stupore!

Allo stupore subentra la riflessione per comprendere il valore e la ragionevolezza del nostro atto di fede e di amore, in ciò aiutati dal nostro Padre spirituale che ci segue da tanti anni e che ha ripreso alcuni testi della *Familiaris Consortio* e della *Lettera alle famiglie* per illuminare e confortare il nostro percorso.

### L'identità della famiglia cristiana

La *Familiaris Consortio* afferma che, a partire dalla comunione spirituale con le altre famiglie cristiane (il Centro dell'A.d.P. familiare è costituito di sette famiglie), la famiglia cristiana, "in quanto «piccola Chiesa», è chiamata, a somiglianza della «grande Chiesa», ad essere segno di unità per il mondo e ad esercitare in tal modo il suo ruolo profetico testimoniando il Regno e la pace di Cristo, verso cui il mondo intero è in cammino" (n. 48); e anche che la famiglia cristiana nel mistero della Chiesa, al quale partecipa, ha questo compito ecclesiale: è "posta a servizio dell'edificazione del Regno di Dio nella storia" (n. 49).

Poi, al n. 50, ne esplicita l'identità:

"La famiglia cristiana è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa in nome proprio e originale, ponendo, cioè, al servizio della Chiesa e della società se stessa, nel suo essere e agire in quanto *intima comunità d'amore e di vita*", perché "i coniugi *in quanto coppia*, i genitori e i figli *in quanto famiglia* devono essere nella fede «un cuore solo e un'anima sola»".

Noi diciamo: dobbiamo essere una chiesa (domestica) nella Chiesa per il mondo delle famiglie che ancora non lo sono. Per questo ci siamo consacrati al Cuore di Gesù e abbiamo fondato "Il Cireneo", associazione *no profit* in aiuto alle famiglie.

### La missione della famiglia cristiana

Sempre la *Familiaris Consortio* al n. 50 riporta la *Gaudium et Spes* (48), laddove esorta la famiglia a mettere "con generosità in comune con le altre famiglie le proprie ricchezze spirituali", perché la famiglia cristiana, "come immagine e partecipazione del patto di amore del Cristo e della

Chiesa, renda manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore del mondo e la genuina natura della Chiesa".

Tali ricchezze spirituali noi le attingiamo, miserevolmente, dal Cuore di Gesù "in cui dimora tutta la pienezza della divinità": per evangelizzare – e animare – il mondo delle famiglie, e la "nazione" (cfr. Mt 28, 19-20) nel territorio in cui viviamo.

Nella *Lettera alle famiglie* di Sua Santità, al n. 4, è indicato il mezzo per scoprire la propria tipica soggettività: la Preghiera.

È affermato: "l'io umano nella preghiera percepisce più facilmente le profondità del suo essere persona, e ciò vale anche per la famiglia, la quale non è soltanto cellula fondamentale della società, ma possiede pure una sua propria soggettività che si consolida nella preghiera comune quando i membri della famiglia invocano «Padre nostro». La preghiera rafforza la saldezza e la compattezza spirituale della famiglia, contribuendo a far sì che essa partecipi alla «fortezza» di Dio".

Santità, nella scelta di consacrare i nostri figli al Cuore di Gesù questa forza l'abbiamo ricevuta in dono: rispetto ad essa siamo illuminati dal Vangelo ("E a te una spada trafiggerà l'anima", disse il profeta Simeone a Maria, la Madre!). Chi non prega evangelizza – dà – se stesso, non Gesù, Colui che salva.

Gli esercizi spirituali che facciamo ogni anno, e che vengono dati dal sacerdote, sono esperienza di Chiesa: li chiamiamo "esperienza comunitaria familiare" incentrata sull'Eucaristia, e in essi siamo guidati alla contemplazione della Chiesa: corpo mistico – tempio dello Spirito – famiglia di Dio – regno di Cristo; a partire però dall'esperienza che ognuno ha di Chiesa, perché l'idea di ognuno venga "purificata" e si accetti la Chiesa per quel che è – Mistero, Comunione e Carità – e se ne goda.

Sappiamo che l'umanità è il luogo dell'incarnazione (*Redemptor Hominis*); la famiglia ne è il luogo privilegiato (*Familiaris Consortio*), e il Verbo di Dio incarnato è principio e fine della Redenzione (circa la quale sappiamo che già tutto è compiuto nel Mistero Pasquale). Ora, la Chiesa è il sacramento materno di Dio Padre; nella famiglia cristiana – amore umano elevato all'Amore divino – avviene la completezza della incarnazione redentiva: Dio Padre è Amore che redime; la Santa Famiglia è il Vangelo del regno dell'Amore.

Siamo chiamati alla Chiesa per compiere in noi il mistero della Redenzione, per diventare collaboratori e familiari di Dio Padre avendo come modelli San Giuseppe (*Custos Redemptoris*) e Maria Ss.ma (*Mater Redemptoris*). Siamo chiamati nel Cuore di Cristo, che è la sintesi della Redenzione, per comprendere questo mistero d'Amore, e goderne. Farsi apostoli della devozione al Cuore di Gesù significa vedere, contemplare a partire dal Cuore di Cristo – e ciò come Chiesa – l'umanità di oggi come la vede l'amore di Dio Padre; e quindi farsi “buoni samaritani”, in quanto Chiesa sposa di Cristo e in quanto figli di Dio Padre, per i nostri fratelli di sventura.

Ci sono una massa di atei, bestemmiatori, delinquenti appartenenti alla varietà dell'umanità: ebrei, cristiani, musulmani ... neri, bianchi, ecc. che si sono schierati contro Cristo: sono anime da salvare, da riscattare! Ecco perché abbiamo offerto i nostri figli. Come abbiamo premesso, siamo consacrati al Cuore di Gesù: lo siamo come famiglie, e ora abbiamo consacrato i nostri 7 figli.

Nell'Eternità, Dio Padre perdona, ed è giusto che perdoni: perdonando Egli genera, accogliendoli come figli nel Figlio, i peccatori riscattati già oggi dal sangue versato dal figlio suo Gesù. Ma poiché la Chiesa è sacramento materno di Dio Padre, essa deve generare nel tempo questi figli perché diventino figli suoi, nel travaglio della croce e nella gioia. Dio Padre perdona Alì Agca, perdonato e amato da Lei; ma questo non ne fa ancora un figlio della Chiesa.

Ecco perché pensiamo che l'ira di Dio non si è placata! Nella Chiesa, ciò che Dio Padre ha compiuto in Lei come capo deve adempierlo in noi, corpo mistico di Cristo: pensiamo così di dare una giusta riparazione, come Chiesa che dà i suoi figli (al modo di Dio Padre che ha dato il Figlio) per la salvezza del mondo.

La Madonna L'ha protetta, Santo Padre, e Lei Le appartiene totalmente. Forse Maria Ss.ma ha scelto i nostri figli per narrarci questa verità?

Il fenomeno del terrorismo prova la fede dei cristiani: da che parte stiamo? Come rimaniamo coinvolti in questo fenomeno?

Non basta ammirare la bellezza del gesto di Sua Santità: ci siamo coinvolti compiendo un gesto che solamente la Chiesa in noi poteva compiere, per amore e a imitazione di Maria Ss.ma, madre vera, che come ha protetto Sua Santità, così proteggerà le nostre famiglie nell'offerta dei nostri sette figli in riparazione dell'ingiuria patita da lei per mano del musulmano; pensiamo così di aver risposto all'Amore Redentore, il cui segno si

contempla nel Cuore trafitto, morto per risorgere, e nel nostro cuore vivo ma ferito, che genererà la civiltà dell'amore.

Nel Cuore trafitto vediamo scritti i loro sette nomi: quale gioia!

Per chi guarda, Padre Santo, con gli occhi della fede, i bambini sono le vittime innocenti di un mondo perduto da salvare; sono il futuro della Chiesa presente in terra. Nel loro volto di domani trasparirà il Cuore di Cristo.

Santità,

accetti e deponga nel suo Cuore queste sette rose (boccioli) "mistiche" come segno di gratitudine e simbolo del nostro amore e dell'amore della Chiesa madre che La onora, La ama e viene a Lei per celebrare il suo 25° anniversario di pontificato.

N.B.: Le tre famiglie sotto elencate stabiliscono di devolvere all'obolo di S.Pietro un'offerta in sacrificio "come prescrive la legge del Signore" (Lc 2,24)

**Famiglia Ferrantelli Gaspare: Sergio 11 anni, Daniele 10 anni**

**Famiglia Pirrone Andrea: Giuseppe 7 anni, Antonio 4 anni**

**Famiglia Milazzo Nicola: Luca 7 anni, Francesco 6 anni, Giulia 2 anni**

Santità,

nel ringraziare il Signore per la fedeltà al suo disegno d'amore per noi, dal quale abbiamo attinto in tutti questi anni di cammino "esodale" nella Comunità Eucaristica Mariana, che ha raggiunto tappe di maturazione nell'Associazione di solidarietà familiare "Il Cireneo" e nel Centro dell'A.d.P. Familiare e Opera della consacrazione delle famiglie al Cuore di Gesù, vogliamo ricordare qui specialmente alcuni avvenimenti ecclesiali significativi che marcano, caratterizzandola, la nostra "particolare" spiritualità nel praticare la devozione al Cuore di Gesù.

Città del Messico

Ottobre 1972 - Cristo Re **La concezione della Comunità Eucaristica Mariana: dopo un corso di esercizi di 10 giorni, nella celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Alberto Tricarico della Delegazione Apostolica, sei madri di famiglia licenziate in teologia ed una vergine si sono offerte.**

**Oggi Mons. Tricarico è Arcivescovo e si trova a Roma.**

Mascalucia (CT)

Santuario dell'Addolorata

15 novembre 1982 **La nascita ecclesiale della C.E.M.: presiedeva l'Arcivescovo di Catania Mons. Domenico Picchinenna.**

Oggi Mons. Picchinenna è Arcivescovo Emerito e si trova a Roma.

**Mascalucia (CT)**

**Luglio 1989** Nel corso degli esercizi spirituali il Cuore di Gesù ha voluto che noi, membri della C.E.M., stipulassimo con Lui un Patto di Alleanza nella cornice di comunione con il Vescovo, nel cui territorio stiamo, e di sottomissione al Romano Pontefice regnante: "Il mondo mi odia e io amo il mondo. Volete voi aiutarmi a salvare il mondo?". Il Patto è stato sottoscritto da 12 fedeli e autenticato dal Sacerdote che ci guidava nel nome del Vescovo di Catania.

**Catania**

**30 novembre 2000 –**

**Festa di S. Andrea Ap.** Chiamati da Lei, Santità, per mezzo dell'Arcivescovo di Catania, Mons. Luigi Bommarito, che La rappresentava, abbiamo fatto il nostro Giubileo. Dopo la presentazione della C.E.M. da parte di chi ci ha guidati, durante l'omelia il Vescovo, che presiedeva, citando la lettera all'angelo della Chiesa di Laodicéa (Ap 3, 20-21: il Buon Pastore che bussa e vuole che lo aiutiamo nella ricerca della pecorella smarrita), ci ha dato il mandato missionario, reinterpretando il nostro nome – Comunità Eucaristica Mariana – in Comunità Ecclesiale Missionaria. È stata la nostra Pentecoste.

La risposta di fede da parte della C.E.M. è stata questa preghiera, recitata durante l'Offertorio da colei che pensiamo abbia ricevuto il carisma della C.E.M.:

Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre e modello della Chiesa, in unione al sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati, specialmente delle offese che ricevi dall'umana ingratitudine nel sacramento del tuo Amore, e di quelle procurate dai laici alla tua Chiesa, nella persona del S. P. Giovanni Paolo II, che la

rappresenta, e in quella del nostro Vescovo, ..... , che la rende presente in mezzo a noi;

per il riscatto e la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

In particolare per le intenzioni affidate dal Papa e dall'Episcopato italiano all'AdP nel mese corrente: .....,

e per l'intenzione propria della C.E.M.:

perché la famiglia cristiana di oggi viva nella consapevolezza di ciò che è: chiesa domestica, e decida di volersi realizzare secondo il ruolo che ha nella Chiesa e nel mondo; abbia come modello la Santa Famiglia di Nazareth, luogo dell'incarnazione dell'infinito amore di Dio e principio storico della civiltà dell'amore, e ne sia segno e memoriale vivente.

La missione per noi è fondamentalmente caratterizzata dalla marianità: siamo mariani. Il Vangelo del Regno, della famiglia, del cuore, ha come modello perfetto la Santa Famiglia di Nazareth, riflesso creato della Ss.ma Trinità.

In questa:

Gesù si vede come missionario del Padre;

Maria si vede come missionaria presso le famiglie (nella visita a S. Elisabetta; nelle nozze di Cana; nella Pentecoste, etc.);

Giuseppe si vede come missionario fra le genti (nella fuga in Egitto).

Il principio della missione è Cristo Gesù, il consacrato per essere mandato. Egli è la "radice della stirpe di Davide" (in quanto è principio). È la "stella radiosa del mattino" (nella visibilità ecclesiale). Sta alla radice della regalità dei laici e della famiglia cristiana: mandati per essere luce del mondo, sale della terra, fermento di amicizia, per portare Cristo nel mondo e il mondo a Cristo, per ricapitolare tutto in Cristo, perché con Lui, per Lui e in Lui si glorifichi Dio padre.

Padre Santo, con la consacrazione dei sette bambini al Cuore di Gesù pensiamo di avere contribuito, per quel che ci compete, a edificare la Chiesa e il suo futuro e a salvare la società e il suo futuro. Chiediamo perciò, umilmente, la Sua Benedizione Apostolica.

## **Regolamento della Comunità Eucaristica Mariana - Invito per coloro che si riconoscono C.E.M.**

**"Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.**

**Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano" (Lc 5, 1-6).**

Questo invito è rivolto a coloro che sono consapevoli, ma anche a coloro che non lo sono, che la in quanto è Chiesa c una barca dentro la quale siamo imbarcati per l'apostolato (familiare, v. Cireneo), perché diano il loro contributo per formulare il regolamento, affinché coloro che sceglieranno la C.E.M. ne abbiano chiara l'identità, lo scopo, la meta, i mezzi per raggiungerla e il ruolo che ciascuno avrà nella barca: in breve, diritti, doveri e compiti di ognuno; esiste la barca (lo Statuto), ci sono gli imbarcati e c'è da lavorare, perché essa possa essere portata al largo nel mare per la pesca: chi alla guida (responsabili). chi alle vele, chi ai remi chi ai computer di bordo, etc.

Nel Vangelo è detto che al comando di Gesù gli apostoli andarono, gettarono le reti, secondo le indicazioni ricevute, e... avvenne il miracolo.

Il mio compito, quello di delegato del vescovo di Catania per la C.E.M., come sacerdote, conforme alla missione che ho da parte del mio superiore, come religioso, è quello di guidarvi nella via della santità, imbarcato con voi: ora sollecito la vostra collaborazione, come anche Gaspare, responsabile della C.E.M., la sollecita.

La Santità è Dio: la Sua Volontà è la nostra santificazione.

Vi ricordo le tre vie della salvezza:

1. Via della Chiesa --- è la fede che ci salva, quella della Chiesa
2. Via della croce ---- è la sequela di Cristo, il mettersi in barca: la fede in atto
3. Via del cuore --> è l'amore di Dio, l'amore di Cristo, l'amore per la Vergine Madre che ci salva, nella nostra risposta a questo amore, per essere santi - cristiani - figli di Dio: nel caso nostro, alleati di Dio per la salvezza delle famiglie

Mi rivolgo a quelli che hanno scelto con la loro presenza nella C.E.M. (barca) a) la via della croce discepoli di Cristo - e b) la via del cuore o dell'amore di Dio per la C.E.M. che ognuno si è impegnato a dare, almeno come desiderio, pur nella opacità di una umanità miserevole che è in ciascuno di noi.

Ricordo qui i tre amori di Dio per noi della C.E.M. e per ciascuno:

- a) Amore di Misericordia: lo dice il fatto di essere presenti nella C.E.M.
- h) Amore di Carità: l'amore che ci porta ad essere presenti per edificare la C.E.M.
- c) Amore di amicizia o Alleanza - con Maria Ss.ma Vergine e Madre

- con Cristo (Cuore di Gesù)
- con Dio (Eterno Padre)

per raggiungere la finalità: andare al largo con la barca per gettare le reti e vedere il miracolo della pesca... nella parola di Gesù.

Va da sé che la rete è un mezzo, come la barca è un mezzo necessario per andare nel mare del mondo: se non ci sono braccia che remano e braccia che gettano le reti e poi le ritirano con la pesca non ci sarà pesce... in rapporto alla pesca gli imbarcati diventano zavorra.

Ora il regolamento serve perché ciascuno capisca la maniera di essere presente nella C.E.M. e per aiutare chi ne ha la responsabilità a capire chi ha la vocazione alla C.E.M. o, se qualcuno non ha la vocazione, ad evitare di caricarlo di un peso che non saprà portare... perché nel ritirare le reti piene di pesci cadrà giù nel mare.

Dal momento in cui fissiamo con il regolamento di metterci in barca per la pesca, se ti imbarchi e cadi in mare nel tirare la rete con i pesci, ricordati che siamo chiamati ad andare al largo: la barca della C.E.M. non può ritornare indietro per ripescati

Nel mare elevi attendere qualche altra barca a tirarti su: dai la mano, Dio sarà misericordioso l'ero ricordati che sei stato tu a scegliere il mondo, cioè a non scegliere Dio, la libertà, la luce... ma le tenebre, la schiavitù etc.

Il S. Padre ci dice che la prospettiva dalla quale partire è la santità. Essa è la bontà nelle azioni, la bontà morale di Dio. Vedi Lev. 19, 2-5:

"Parla a tutta la comunità degli Israeliti [Israele = gridarono verso Dio e furono esauditi] e ordina l'uro: Siate santi. perché io, il Signore Dio vostro, sono santo. Ognuno rispetti sua madre e suo padre [punto concreto di partenza] e osservi i miei sabati. Io sono il Signore vostro Dio.

Non rivolgetevi agli idoli e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio. Quando offrirete al Signore una vittima in sacrificio di comunione offritela in modo da essergli graditi." [Primizie, decime: v. Deut 26, 1-15; in grazia di Dio: v. Caino e Abele]

Prima di programmare il regolamento, contemplare. La perfezione della preghiera sta nella contemplazione (Rosario).

Vi indico di contemplare il mistero della Chiesa: progetto di Dio per noi.

- La fede viene a noi trasmessa:

dalla Parola di Dio scritta (dottrina, credo)

dalla Parola di Dio viva (tradizione, testimonianza, voce)

- La C.E.M. è una: Comunità --> di fede, di speranza e di carità (viva)

Eucaristica --> paradigma, "fonte e culmine", radice di formazione comunitaria

Mariana --> pietà privata ordinata alla pietà pubblica; nel culto: consacrazione al Cuore di Gesù mediante il Cuore Immacolato di Maria.

L'invito a rispondere partendo dalla nostra personale esperienza di fede nella C.E.M. è nell'ambito della fede e ci porta a contemplare la Chiesa per calarla nelle nostre comunità dell'unica comunità C.E.M.

Tutto ciò che regoleremo è già presente nella Chiesa: si deve contemplare la Chiesa presentata dal Concilio Vaticano II come:

Mistero -> Unità (verità) -Trinità (amore) - Padre, Figlio e Spirito Santo (giustizia) Comunione -> Corpo mistico, tempio dello Spirito Santo

Carità -> Cireneo, uno per l'altro nella C.E.M. (ad *intra*), la C.E.M. per il mondo delle famiglie (*adextra*)

Questi documenti ti aiuteranno:

1. Statuto C.E.M.
  - Statuto e Regolamento dell'A.d.P.
2. Lettera apostolica del Santo Padre Novo *millennio incivile*
  - Lettera del direttore generale dell'A.d.P. ai responsabili
3. Presentazione della C.E.M. del 30 novembre 2000
  - Presentazione della C.E.M. e del Cireneo al vescovo di Trapani
4. I due messaggi del 24 e 25 marzo 2001

Riassumendo

La C.E.M. riflette la Chiesa spiritualmente e per scelta nostra, diversamente da Papa, vescovi, parrocchie e rettorie che riflettono la Chiesa per scelta di Dio e di chi ha l'autorità (ma io sono delegato del vescovo per la C.E.M.

mentre la famiglia cristiana riflette la Chiesa sacramentalmente.

La Chiesa ha quattro stati che la compongono

- Stato laicale
- Stato sacerdotale
- Stato religioso
- Stato matrimoniale

Noi siamo:

- Comunità --> accordo
- Eucaristica -> fonte
- Mariana --> scelta apostolica (Maria è apostola della famiglia: in quella di Giuseppe, presso Elisabetta, a Caria, in quella di Giovanni ai piedi della croce...)

Come A.d.P. facciamo nostra la preghiera

- per la famiglia
- nella famiglia
- delle famiglie

24-3-2001 Pergusa

Per una comunità che vuole attuare la missione i pilastri sono:

Fede - Speranza - Carità, per avere le fondamenta;

le mura di recezione si costruiscono con lo statuto;

su questi pilastri si edificherà:

prima il piano terra, cioè la C.E.M., che ha come materia prima la preghiera (vergini consacrate e tutti coloro che hanno vissuto l'offerta, cioè le consacrazioni);

la missione è la realizzazione di altri piani (primo, secondo etc...)⁶.

Se mancano i pilastri, il piano terra e le mura di cinta non si può effettuare la missione.

Fino ad ora avete lavorato in modo "quasi abusivo" (Dio Padre ha detto "sì"; ma l'uomo non ha dato il suo "sì").

L'opera di missione è l'opera di Dio e dell'uomo.

Adesso è tempo di legalizzare l'opera. E tempo che anche l'uomo (vescovo e chi ha potere su di voi) dia opportuna "licenza" a quest'opera.

Ricordate che il terreno è mio (Dio Padre), i pilastri sono già segnati, le mura costruite; anche la materia prima per la costruzione (preghiera) vi ho dato;

a voi spetta continuare il lavoro appena iniziato, questo lavoro deve essere legalizzato. La legge sarà per voi garanzia e sarà la vostra tutela.

In questa costruzione ci vorrà un impasto fatto di acqua e sangue: è l'impasto fatto dell'amore. Se non ci sarà questo impasto crolleranno le mura di questo palazzo.

Ripetiamo:

- Pilastri → Fede, speranza e carità
- Piano terra → Consacrati, vergini e non, della C.E.M.
- Mura di cinta → Statuto
- Impasto → Amore (acqua e sangue)
- Materia prima → preghiera
- Piani superiori → Missione
- Proprietario del terreno → Dio Padre

-----  
-----  
N. B.: Tutto è dono...

"Dio resiste ai superbi, agli umili dà la grazia" (Gc 4, 6). Sta qui tutta l'importanza dell'umiltà: sbarazza il cuore umano dall'orgoglio, dall'amor proprio, e lo apre a Dio, al suo amore, alla sua grazia.

Mc 12, 28-34: La santità consiste nell'amore, perché solo l'amore può unire l'uomo a Dio; l'umiltà però ne è il fondamento, perché prepara il terreno alla carità, ne scava gli spazi. L'umiltà sta all'amore come le fondamenta stanno all'edificio... Quando la persona spirituale "si sarà ridotta al niente, avrà raggiunto il massimo dell'umiltà, allora si compirà l'unione spirituale fra l'anima e Dio, unione che costituisce il più grande e alto stato a cui si possa pervenire in questa vita"

Lo ripeto, le consacrazioni devono essere finalizzate per queste tre realtà:

---

⁶ Piani: Fmiglie (Cireneo); giovani? **sacerdoti?** vergini consacrate e madri consacrate? infermi? **anziani?** Sarà un grattacielo....

- se fondato sulla rispoata nostra al dono di Dio, che è croce, umiliazione etc
- se siamo fedeli confidando nel Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo

1. La C.E.M. -> la Comunità - lo stare, l'essere
2. I giovani --> la generazione - la speranza
3. Il Cireneo --> la missione - la carità

I tre pilastri: fede - speranza - carità

Gaspere è colui che è piantato: egli significa la Fede, come Abramo

I giovani significano la generazione: di Abramo, è detto che avrebbe avuto una generazione più delle stelle del cielo

Il Cireneo è la terra promessa, la missione. Abramo, per effettuare la missione, va e lascia la sua terra: la missione è fuori le mura...

I cimini devono morire fuori le mura, la missione è nel mondo.

Siete segnati, come mio Figlio: il luogo della vostra croce sarà fuori le mura. Lasciate ogni certezza e preparatevi (a morire) a servire, a impegnarvi fuori le mura.

Lo ripeto, la vostra morte è fuori le mura.

Comprendete queste mie parole, comprendete che vi sto chiedendo una morte in croce per i miei figli che attendono?

Preparatevi, perché breve è il tempo e dopo esploderà la missione.

Preparatevi, perché quando inizierà la missione il tempo della seduzione si confonderà con il tempo di Dio.

Satana si farà sempre più subdolo e sottile e non riuscirete a discernere<sup>7</sup>.

-----

-----

Rom 6, 3-9

*Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?*

*Siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.*

*Se infatti siamo completamente uniti a lui, con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione*

Gesù, cioè, morì di amore sacrificato al Padre e appassionato per noi uomini (per i suoi), o meglio la sua morte, il suo sacrificio è amore appassionato per Dio e per i suoi che erano nel mondo.

---

<sup>7</sup> Sei stato coerente - fedele -- vero, in quanto cicino? in quanto cristiano? in quanto laico? Allora riuscirai a distinguere tra le idee... e la verità, basata sull'umiltà.

Ger 7, I-4: "Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Migliorate la vostra **condotta e le vostre azioni ed io** vi farò abitare in questo luogo. Pertanto non confidate nelle parole menzognere di coloro che dicono: **Tempio del Signore**, tempio del Signore, tempio del Signore è questo"

"Non chi dice: Signore Signore entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli".

**Riflessioni sulla lettera apostolica di Giovanni Paolo II Novo Millennio *ineunte* diretta a ciascuno di noi (-> a te) al termine del grande Giubileo**

4 capitoletti - facili e brevi.

Leggili alla luce della tua esperienza C.E.M.

Anche noi abbiamo fatto il Giubileo. Ricorda:

- 30 novembre 2000 - come cimini
- 9 settembre 2000 - come A.d.P.
- Esperienza comunitaria - come cristiani (Chiesa)
- I giovani a Roma ... l'hanno toccato con mano - come cammino

I. Eredità del grande Giubileo

Per la C.E.M. c'è stato? Quale esperienza? Quale, eredità per te?

II. Un volto da contemplare

Quello di Cristo: volto di Figlio - volto dolente - volto glorioso

La C.E.M. ti ha aiutato in questa contemplazione?

Cioè, ti è stato donato in essa di contemplare? (v. Tabor: E' bello per noi stare qui")

La preghiera

- interiore privata
- comune
- liturgica

è domandare di vederlo,

Sei stato perseverante in essa?

III. Ripartire da Cristo

Cristo Gesù è il Santo di Dio.

Il progetto di Dio Padre è quello di comunicarti la santità di figlio.

Sei chiamato alla C.E.M. per essere santo. La Madonna e Gesù sono riusciti a conquistarti?

- La preghiera è domandare a Dio la santità: è un dono.  
Quali doni tu vuoi da Dio in questo momento? Ti viene facile domandare la santità?
- L'Eucaristia domenicale. La Domenica (= giorno del Signore) è l'eternità nel tuo tempo: come la impieghi, a che cosa la dedichi?  
La S. Messa è il cuore della Domenica:  
ascolti la parola?  
vivila grazia?  
ricevi la fecondità, la benedizione, da portare ad altri?  
sei un testimone della carità?
- Sacramento della Penitenza: volontà di ricominciare di nuovo.  
Il perdono ti apre a Dio e quindi ti rende disponibile al Suo amore: tu, sei dinamico nell'amore del prossimo?

#### IV. Testimoni dell'Amore

Spiritualità di comunione:

devozione (= servizio, dedizione) al Cuore Immacolato di Maria

al Cuore di Gesù

all'Eterno Padre Padre

secondo te vincerà l'odio o l'amore "

vincerà la divisione o la comunione'?

vincerà la morte o la vita?

Ti sei deciso a servire Dio?

Scommetti sulla carità?

"Questa é la vittoria che vince il mondo: la nostra fede"

Pensi di esserti imbarcato nella C.E.M.?

Sai che Gesù ti dice: "Duc in altum" prendete il largo e poi gettate le reti per la pesca; sulla tua Parola getteremo la rete nel mare del mondo...

## INCONTRO CON IL VESCOVO 8 MARZO 2003

Eccellenza,

mi trovo qui, questa sera, nella duplice veste di responsabile della Comunità Eucaristica Mariana e dell'Associazione di solidarietà familiare "Il Cireneo".

Innanzitutto desidero a nome della CEM e delle famiglie, membri dell'associazione, porgerle il nostro saluto e comunicarle la nostra gioia, nel condividere assieme ad altre realtà, in occasione di questa sua visita pastorale, questo momento di comunione con Lei.

Vorrei iniziare rispondendo all'ultima domanda che riguarda la sfida a cui vogliamo rispondere.

La sfida che la società di oggi ha lanciato, ha le sue radici nella nuova coscienza che la Chiesa ha acquisito con il concilio vaticano II, e cioè la "chiamata universale alla Santità".

Così recita l'art. 6 del nostro statuto:

La C.E.M., volendo collaborare all'edificazione della Chiesa e alla diffusione del Regno di Dio, profondamente inserita nella comunione della Chiesa, saldamente fedele al vincolo dell'obbedienza al Papa e ai Vescovi, ha sentito come proprio specifico compito quello di promuovere la santità dei laici, come risposta alla chiamata universale alla santità, indicando loro la "via della scelta religiosa della vita".

Per realizzare il suo carisma la Comunità Eucaristica Mariana, come comunità ecclesiale, lo vuole fare con una sua creatività pastorale, scegliendo di lavorare fuori le mura della Chiesa, e lo ha voluto fare con il sistema che lei chiama dei cerchi concentrici: il cerchio più esterno è quello che ci proietta fuori le mura, e ci mette a contatto con i non battezzati o i battezzati della "soglia" che attendono, come ci ricorda Lei nella sua lettera pastorale, di essere invitati a rientrare, e non con il moralismo che li distacca sempre di più, ma con quella pedagogia graduale che Gesù ha utilizzato con i "delusi" discepoli di Emmaus.

Questo cerchio esterno è il cerchio del "Cireneo", associazione di solidarietà familiare fondata dalla comunità nel 1997, e con la quale la comunità ha voluto scegliere come suo campo di apostolato quello del mondo della famiglia e delle relazioni familiari con il quale, come laici, vogliamo mostrare a questi battezzati e non, il volto umano della Chiesa che parte da una scelta di solidarietà.

Questo è il nostro carisma e questo è il settore a cui ci vogliamo rivolgere.

Sono passati più di 5 anni dalla costituzione dell'associazione (1997) e questo tempo ci è servito, da un lato, per maturare sempre più nella coscienza di metterci a servizio del mondo della famiglia e, dall'altro, per acquisire le risorse umane e di esperienza necessarie a rendere efficiente ed efficace la nostra azione di solidarietà.

Tante sono e sono state le difficoltà che abbiamo incontrato e, come il Cireneo, in alcuni momenti, ci siamo dovuti fare violenza per continuare.

Però, ci siamo anche resi conto, in tutti questi anni, della bontà del lavoro fatto, perché tutte le attività e gli incontri che abbiamo realizzato non ci hanno distratto

dalle nostre famiglie, non ci hanno disincarnato, ma anzi ci hanno permesso di condividere, tutta la famiglia, esperienze di crescita comune che sicuramente hanno rafforzato la comunione di molte delle nostre stesse famiglie e delle famiglie che hanno condiviso con noi il cammino. E questo per noi ha rappresentato un miracolo che ci ha incoraggiati a continuare ad andare avanti, certi del fatto, che riunire le famiglie per fargli vivere momenti di scambio, di fraternità e di testimonianza, è un bene di per sé, ed è un'opera di grande **effetto terapeutico** per le relazioni familiari. Si offre così la possibilità alle famiglie di uscire dalla loro solitudine per trovare conforto nella condivisione dell'esperienza di altre famiglie che vivono le medesime difficoltà.

Tengo a precisare che l'Associazione, laica e di ispirazione cristiana, ha oggi, come soci, anche famiglie che non fanno parte della CEM, ma che hanno scelto l'associazione perché ne hanno condiviso l'obiettivo sociale, che è quello di attivarsi nell'opera di volontariato verso le famiglie in difficoltà ed in particolare verso le difficoltà relazionali.

Per far sì che ciascun socio trovasse all'interno della associazione il suo giusto posto per il volontariato secondo quelle che sono le proprie disposizioni naturali abbiamo diviso le attività di volontariato in 3 settori: il settore dei figli, il settore delle famiglie o delle coppie in formazione e il settore delle famiglie in difficoltà.

Per ciascuno di questi settori l'associazione ha operato e intende operare con i seguenti strumenti:

- per quanto riguarda i figli si è servito di quei genitori e di quei membri che hanno scelto di operare nel settore dei figli con attività di sostegno e di formazione, le più varie, ma senza perdere di vista l'obiettivo di fare vivere agli stessi una esperienza di solidarietà;
- per quanto riguarda il settore delle famiglie che si accostano all'associazione perché simpatizzanti o perché desiderose di confrontarsi o di essere aiutate, si serve dei **gruppi di formazione** con i quali l'associazione offre un percorso di formazione affrontando varie tematiche riguardanti la famiglia e, in cui lo stile preponderante non è quello squisitamente scientifico, ma prima di tutto della testimonianza e della condivisione delle esperienze a partire dal vissuto di ciascuna famiglia. Un percorso che in tutti questi anni ha formato e aiutato le famiglie che oggi hanno deciso di diventare soci dell'associazione;
- infine per quanto riguarda il settore delle famiglie in difficoltà si serve dei **gruppi di solidarietà** che sono costituiti da quelle famiglie che si sono offerte di aiutare coloro che chiedono aiuto attraverso un percorso di solidarietà fatto di ascolto, accoglienza e di amicizia.

A questo primo cerchio ne segue un altro più interno che è quello del Centro dell'A.d.P. familiare che rappresenta il cuore dell'associazione e ne garantisce l'ispirazione cristiana.

Con il centro dell'A.D.P familiare che si è costituito in sua presenza, il 7 luglio 2002, con la consacrazione di 7 famiglie, presso l'osai dei Cuori di Gesù e di Maria,, ha preso corpo l'organo con il quale l'associazione, sin dal suo esordio intendeva offrire

una solidarietà anche sul piano soprannaturale. Con esso l'associazione vuole servire Cristo nella preghiera con le famiglie e per le famiglie, vuole promuovere l'unione di tutti coloro che credono nella forza della preghiera per salvare il mondo ed in particolare il mondo della famiglia.

Infine il cerchio più interno che è quello della Comunità Eucaristica Mariana che con l'Esperienza comunitaria offre ai battezzati con i quali facciamo il percorso, un momento per fermarsi, fare esperienza familiare di Chiesa e riconoscere, nello spezzare il pane, nel mistero Eucaristico, che nel volto umano di quella solidarietà che gli viene offerta, c'è il volto di Dio.

Eccellenza, non mi resta allora che concludere con una preghiera di ringraziamento al Signore per le meraviglie che ha operato, tramite la CEM, il centro dell'A.D.P. familiare e l'Associazione, nelle nostre famiglie, e tutto ciò che noi faremo nella comunità, con il centro dell'A.D.P. e nell'associazione il Cireneo per le altre famiglie vuole essere il nostro rendimento di grazie a Dio di ciò che Lui ha operato per noi.

Alcamo, 8 marzo 2003

## **Presentazione della CEM al Vescovo di Trapani Mons. Francesco Miccichè**

Eccellenza,

mi consenta di esprimere, a nome di tutta la comunità, la nostra gioia nell'essere qui oggi a condividere questo momento di comunione con Lei e con la Chiesa che rappresenta.

Siamo qui per presentarle il frutto di 33 anni di cammino della comunità eucaristica mariana:

1. lo statuto della CEM
2. l'associazione di solidarietà familiare "Il Cireneo"
3. la casa della CEM: oasi dei cuori di Gesù e di Maria

1. Lo statuto della CEM, rappresenta la sintesi di un cammino che è durato 33 anni ed esprime la nostra unità di intenti e di sentimenti, accomunandoci nel desiderio di operare, in piena comunione con la Chiesa, per il raggiungimento dello stesso obiettivo: promuovere la santità dei laici, come risposta alla chiamata universale alla santità, indicando loro la "via della scelta religiosa della vita".

Oggi più che mai, in un mondo così secolarizzato, in cui Dio sembra non avere più un posto, il cristiano è chiamato a fare, nel rispetto del suo stato, la scelta religiosa della vita, che indica in modo inequivocabile che Dio non solo ha un posto, ma anzi, ha il primo posto.

La CEM ci ha educati:

- a partire dalla centralità dell'Eucaristia
- facendoci vivere una esperienza di Chiesa
- in vista di un apostolato

attraverso quei momenti che nella sua lettera pastorale Lei definisce di: accoglienza, ascolto e annunzio.

Quando siamo stati accolti dalla comunità eucaristica mariana, all'inizio del nostro cammino, ancora non sapevamo a che cosa questo ci conducesse.

Di una cosa, però, eravamo certi: il nostro riunirci era un voler rendere onore a Maria, significava fare corpo con Lei. Per noi, mancare agli appuntamenti settimanali significava, mancare a questo importante momento di comunione con Lei. Proprio in virtù di questa coscienza: cioè, di riunirci per onorare Maria, eravamo certi che ad accoglierci fosse LEI: la Madre per eccellenza. Quale migliore accoglienza può desiderare un figlio di Dio? E chi più di Lei ha a cuore la crescita spirituale dei suoi figli; chi più di Lei ha a cuore che i suoi figli amino la Chiesa; chi più di Lei ha a cuore che i suoi figli amino l'umanità nel suo Figlio Gesù?

Questa certezza nasceva e prendeva forza dagli atti di consacrazione, che non sono mai stati vissuti da noi come devozionismo, ma come risposta, via via sempre più

cosciente, ad un atto d'amore di Maria SS.ma che desiderava assimilarci a Lei. A lei abbiamo consacrato le nostre vite, le nostre relazioni personali (di figli, di fidanzati, di sposi, di madri, di padri, di vergini) perché è lei che Lei vuole esser onorata.

Il riunirci significava, quindi non solo onorare l'impegno con Maria, ma fare memoria dell'onore che nella nostra vita dovevamo a lei, in quanto suoi consacrati. Intanto crescevamo come figli di Dio, attraverso l'accoglienza (gli incontri), l'ascolto di fede (la condivisione della propria esperienza), l'annuncio (il confronto con la parola di Dio).

Già da questi avvenimenti di consacrazione venivamo educati a partire dalla centralità dell'Eucaristia, perché questi atti venivano compiuti sempre nel corso di celebrazioni eucaristiche comunitarie, in ricorrenze particolari di festività mariane o, ancora, nel corso dell'esperienza comunitaria. L'atto di consacrazione, fatto con la coscienza di voler rispondere sempre più perfettamente all'amore di Dio, rappresentava, per noi, l'esercizio della dignità sacerdotale che avevamo ricevuto nel battesimo e nella cresima.

Educato da Maria, con questo metodo dell'incontro con Lei, per Lei e in Lei, siamo stati portati a compiere un altro importante passo della nostra vita che è stato quello della consacrazione al Cuore di Gesù che ci ha introdotti ancora più profondamente nel mistero Eucaristico perché ci ha formati alla coscienza apostolica: quella coscienza che porta il cristiano ad alzarsi da tavola e servire il proprio fratello.

E' nell'ottica della duplice consacrazione al Cuore Immacolato di Maria e al Cuore di Gesù che si un altro aspetto della nostra spiritualità: la spiritualità dell'accordo.

Questa spiritualità ha la sua centralità e la sua origine nei Cuori di Gesù e di Maria, gli unici cuori in cui il desiderio di Dio Padre di salvare l'umanità ha trovato il pieno e sincero "ACCORDO". Gli unici due cuori in cui ogni "coppia di battiti" si confonde "nell'unico battito d'amore" di Dio Padre: *salvare a tutti i costi l'umanità*.

Nel nostro percorso di crescita e di formazione le comunità, sono nate a partire da questa "spiritualità dell'accordo", che ha visto due o più membri, già consacrati ai Cuori di Gesù e di Maria, "accordarsi" a partire dal desiderio comune di rendere un servizio di apostolato, congeniale alla propria condizione e stato (giovani, fidanzati, famiglia, adulti ecc.).

Tale desiderio, espresso da almeno due membri, veniva sempre verificato nel corso di una esperienza comunitaria, in cui era possibile, grazie alla presenza del Sacerdote, nonché guida spirituale, operare un discernimento, nello spirito. Ogni accordo, frutto di una esperienza di Chiesa, sancito all'interno di una Celebrazione Eucaristica, ci faceva crescere, via via sempre di più, nella coscienza di essere Popolo di Dio e quindi suoi alleati.

Quella coscienza apostolica, che era maturata nel corso di quegli anni, grazie ai continui impegni assunti all'interno della comunità, in virtù della spiritualità dell'accordo, meritava che facesse un salto di qualità.

Cominciammo a sentire l'esigenza di scegliere un campo di apostolato che ci aiutasse a portare l'annuncio fuori le mura della chiesa ed in particolare sentivamo l'urgenza di lavorare apostolicamente per le famiglie, "santuario della vita", realizzando **un impegno permanente di nuova Evangelizzazione** capace di contrastare nelle sue forme sempre mutevoli la mentalità neo-pagana e la cultura di edonismo e pragmatismo imperanti.

Non ci può essere, però, impegno permanente, senza "scelta religiosa della vita". Ecco perché chi sceglie definitivamente la CEM si consacra all'Eterno Padre: è la consegna definitiva, come atto di fede, ad un progetto di salvezza, accettato dalle mani di Dio e per il quale siamo disposti a spenderci per il resto della nostra vita.

Per onorare il nostro impegno apostolico nel mondo, abbiamo scelto di costituire una associazione denominata "Il Cireneo" che esprime la volontà di servire la Regalità di Maria portando la solidarietà della Chiesa alle famiglie.

Ecco il nostro secondo frutto.

Una associazione che è nata nel 1997, che coinvolge nel suo progetto di solidarietà almeno 10 famiglie che fattivamente intendono, impegnarsi in questa direzione

E' il volto con il quale vogliamo presentare Gesù: il volto della solidarietà, il volto della carità organizzata.

Con questo volto speriamo di entrare nel mondo delle famiglie per ricondurre quelle che si trovano alle soglie o fuori, dentro la chiesa.

Se però, in tutti questi anni siamo riusciti a camminare, a crescere e a maturare fino a desiderare di servire il Signore in questa scelta comunitaria lo dobbiamo all'esperienza comunitaria, esperienza fondamentale ed insostituibile, nella nostra formazione, termine e origine di ogni cammino comunitario. E' nel corso di essa che sono avvenute tutte le nostre consacrazioni e tutte le scelte che abbiamo fatto, secondo lo stile della spiritualità dell'accordo. Essa ha rappresentato per noi un importante e insostituibile momento di comunione, di fraternità, di interiorità e soprattutto di discernimento: è una esperienza familiare di Chiesa. Il sacerdote, che è il pastore, fa di essa una esperienza di Chiesa.

Se il Signore ci ha consegnato questa comunità, e tramite questa comunità ci ha fatti figli di Maria, abbiamo il dovere di fare come Giovanni ai piedi della croce: da quel momento Giovanni la prese in casa sua.

Infine il terzo frutto: la casa della CEM che chiameremo oasi dei Cuori di Gesù e di Maria.

Abbiamo ricevuto in comodato d'uso gratuito per un periodo di tre anni una casa ai piedi della montagna, ad Alcamo, che sarà la casa della CEM, il nostro luogo di identificazione e nello stesso tempo il luogo dove poter realizzare, direi quasi in maniera permanente le esperienze comunitarie.

Eccellenza, questo è l'albero della nostra vita, questi sono i nostri frutti. Se ritiene che questi frutti siano buoni, Le chiediamo di benedire questo albero perché possa continuare a portarne sempre in abbondanza e sempre di più buoni per il bene della Chiesa, e per la diffusione del Regno di Dio.

In comunione con Lei grazie di tutto quello che farà per noi.

Carissimo Padre Carmelo,

sento il bisogno di comunicarle alcune mie riflessioni sulla CEM e sul suo futuro.

Premesso che il futuro è nelle mani di Dio, e che ogni giorno ha il suo affanno, Lei ci ha insegnato che abbiamo il dovere di sognare.

Il mio sogno, che penso sia stato anche il sogno di Maria Miccichè, quando era in mezzo a noi, è quello di vedere che questa comunità abbia un suo percorso e una sua identità chiara prima di tutto per noi e poi, per gli altri.

Ad oggi, possiamo affermare che molti di coloro che fanno parte attiva della CEM sono stati chiamati personalmente da Lei e da Maria o da membri della CEM. A determinare la nostra appartenenza alla comunità sono state soprattutto le esperienze comunitarie assieme all'impegno che ciascuno di noi ha assunto in questi anni, in modo creativo ed originale, ma soprattutto autonomo. Mi riferisco alle diverse esperienze che via via si sono manifestate, e che rappresentano carismi nati nella comunità per il servizio al mondo, fuori le mura della chiesa.

Ricordo il lavoro originale di Pina e Meluccia con la scuola e, il grande richiamo di giovani che la loro attività ha significato per l'esperienza comunitaria.

Ricordo l'esperienza del Cireneo che ha coinvolto, in questi 10 anni, numerose famiglie che hanno anche fatto l'esperienza comunitaria.

Ricordo il gruppo famiglie che ha iniziato già da un anno il suo cammino a Catania.

Ricordo ancora, oggi, il carisma che sta emergendo con Giovanna Sciacchitano e del suo interesse per il territorio e la famiglia.

Premesso che il nostro interesse in tutte queste attività non è, assolutamente, quello di fare proselitismo, ma di diffondere il regno di Dio, mi chiedo: la CEM ha oggi un suo ben definito programma di spiritualità, un suo percorso, una sua attività formativa che unisca tutti in un unico progetto e che sia di interesse per coloro che il Signore ha chiamato alla CEM?

Nella mia esperienza, avverto che la CEM è come se mancasse ancora di un qualche cosa che serva ad introdurre nella comunità coloro, che avendo avuto l'interesse per essa desiderano conoscerla ed approfondirne la spiritualità, chissà, forse anche perché chiamati.

Non possiamo presentarci agli altri, specialmente, quando si parla di persone mature, con il semplice incontro con la recita del Rosario e due paroline di meditazione sulla devozione mariana o eucaristica. Abbiamo bisogno di argomentazioni convincenti e di solidi percorsi di vita che, senza distogliere nessuno dalle proprie responsabilità quotidiane, ci facciano sentire appartenenti ad un unico progetto.

Per l'esperienza vissuta fino ad oggi nella CEM, e per ciò che essa è stata in grado di suscitare nella mia vita e nella vita di molti altri nella comunità, ritengo che la fisionomia fondamentale della CEM è quella di una "Famiglia- Chiesa" che ha, a mio avviso, il compito divino (il patto) di recuperare nella storia della chiesa, il ruolo della chiamata fondamentale dell'uomo e della donna e cioè la chiamata all'AMORE, nell'unica e primordiale realtà, pensata e creata da Dio che è la famiglia. Ne sono prova e testimonianza prima di tutto il fatto originale e penso anche unico che ad essere responsabili della comunità sono le famiglie, poi i vari carismi che si sono via via manifestati in tutti questi anni e che sono orientati al bene della persona sin dalla

sua prima esperienza di formazione verso l'identità che è quella dei figli, per poi passare a quella dell'innamoramento, per arrivare a quella della scelta di AMARE per sempre ed oltre (Giovanna Sciacchitano). Il mondo mi odia, ed io amo il mondo. Mi volete aiutare a salvare il mondo che mi odia? Una richiesta chiara! L'odio si può vincere solo con l'AMORE, e l'unica realtà in cui si impara ad amare e in cui l'AMORE ha scelto di dimorare è quello della famiglia. La CEM ha il dovere di lavorare nel mondo per aiutare le famiglie a riappropriarsi della loro dimensione. Sappiamo che da soli non lo possiamo assolutamente fare.

Ma abbiamo anche avuto il conforto che ciò è possibile a Dio, che ci ha dato il Centro dell'AdP familiare, dove il Cuore di Gesù e di Maria attendono che le famiglie giungano per consacrarsi all'amore.

Non è il “Centro” che deve diffondere il regno di Cristo, ma l’accordo e l’impegno dei fedeli che ne fanno parte, facendo “centro” nel Cuore di Cristo!

P. Carmelo al Giubileo dell’A.d.P., Mascalucia, 9 settembre 2000

S. Fratello, 12-15 luglio 2008

La C.E.M. è una comunità familiare, dà un’esperienza familiare di Chiesa, ed ha come proprio campo di missione il mondo delle famiglie. Come intendiamo questo, noi giovani? Come rispondiamo?

Temo che quest’affermazione, anziché una consolazione e un incoraggiamento, o una vera e propria chiamata, possa diventare una difficoltà e uno scandalo.

L’anno scorso, in esperienza comunitaria, ci siamo confrontati sui nostri desideri, su ciò che ci fa battere il cuore. Ne è venuta fuori la lettera alle famiglie. Ma in che modo la comunità ci aiuta ad incarnare questo nostro desiderio di famiglia?

Possiamo capire che la C.E.M. è una comunità di famiglie, e che intanto troveremo in essa posto e realizzazione, in quanto intendiamo, e otterremo in dono, di formare una famiglia. Questo può essere vero per molti, ma non necessariamente per tutti. E cosa significa, allora, l’esperienza C.E.M. per chi non scopre la vocazione a formare una famiglia cristiana?

Possiamo capire che, in quanto siamo Chiesa (e già questo, l’essere Chiesa, non è affatto ovvio), dobbiamo partecipare agli orientamenti pastorali della Chiesa, che sempre di più sta riscoprendo la centralità della famiglia e del sacramento del matrimonio per rispondere alle attese di questo mondo in questo tempo (ed anzi, in verità, di tutte le generazioni in tutti i tempi della storia). Questo è vero per tutti, è inoppugnabile. Tuttavia, partecipare da adulti responsabili, uomini e donne, all’azione pastorale della Chiesa, è un dono; cioè, propriamente parlando, è dono che la chiamata di Dio si incontri con la nostra risposta libera, entro la missione della Chiesa. Non possiamo presupporre questo dono. Pensare di improvvisarci apostoli della famiglia – la famiglia che deve essere, essa stessa, soggetto di apostolato – sarebbe, credo, un grave errore.

Per parlare chiaro, il rischio è di pensare, a un certo punto, che la missione propria della C.E.M. non ci riguardi, e che l'esperienza, che Dio le ha dato di vivere e di annunciare, non ci interessi. È un rischio concreto.

Naturalmente, ciò può darsi. La C.E.M. non è universale: vuole riflettere la Chiesa, ma non ne esaurisce tutta la ricchezza. Nel valutare questo, però – se, cioè, la C.E.M. è casa nostra, il luogo nel quale vogliamo rispondere a quella chiamata di Dio in cui ne va del senso della nostra vita; oppure no – prima di tutto dobbiamo tener ferma l'intenzione di fare la volontà di Dio, e non di far fare a Dio la nostra volontà. La volontà di Dio è semplice, la nostra volontà la complica. La volontà di Dio è, prima di tutto, la nostra realtà, la nostra storia: quella che capiamo, accettiamo e amiamo e, anche – anzi, forse soprattutto – quella che non capiamo, non accettiamo e non amiamo, perché Gesù è venuto per mettere pace tra noi e la nostra storia, in quanto essa è – tutta intera – la volontà di Dio.

Vorrei provare a spiegare, allora, come io intendo che la Chiesa – tutta la Chiesa – è famiglia di Dio, e che la C.E.M. – in particolare – ci dà un'esperienza familiare di Dio; vorrei provare a spiegare in che senso questo è valido anche per me, che non ho, oggi, una mia famiglia da formare, come famiglia cristiana.

In questo tentativo mi rendo conto che spesso, anziché riuscire a comprendere la mia famiglia umana nella luce che mi viene dalla famiglia che è Dio – la Santissima Trinità – e dalla famiglia di Dio incarnato – la Santa Famiglia di Nazareth –, tendo a comprendere la Chiesa, e la vita di Dio, nell'ombra della mia esperienza umana di famiglia.

Come giovane, vivo una naturale contraddizione. O appartengo a me stesso, o appartengo alla mia famiglia. O sono libero, o obbedisco. O sono uomo, o sono figlio. Se è vera questa contraddizione, la crescita mi porta spontaneamente a rendermi conto di me stesso come individuo e a volermi attuare come tale: dunque, a scegliere di non appartenere, di non obbedire, di non essere più figlio. Vivo fortissima questa tensione. Credo, come dicevo, che sia naturale. Credo, perfino, che sia necessaria per poter rispondere a Dio.

Tuttavia, quest'esperienza umana segnata dal peccato è superata in Cristo. Il Principe della Pace unisce tutto ciò che nell'uomo è diviso. In Lui – nella sua storia di uomo, che ci racconta la Rivelazione, e nella storia che Egli vive con ognuno di noi, se glielo permettiamo – non c'è contraddizione: più Gesù approfondisce la Sua relazione con la Sua famiglia, più è se stesso; più obbedisce, più è libero; più è figlio, più è

uomo. Non so se condividete i miei pensieri quando dico questo: a me pare che l'intero Vangelo ce lo dica.

Per trent'anni Gesù è figlio. Per trent'anni, tutto quello che sappiamo di Lui è che è nato in una famiglia, e che ha avuto bisogno di questa famiglia per essere uomo.

Poi Gesù vive per tre anni con una comunità di discepoli. All'inizio della sua vita pubblica, è Maria che lo sollecita a compiere il primo segno in presenza dei discepoli: sono le nozze di Cana.

Ai piedi della croce, c'è ancora Maria. E la devozione della Via Crucis ci ricorda che Maria è già sulla strada del Calvario.

Infine, Maria è presente, e ha pregato, quando la comunità dei discepoli diventa comunità apostolica: Chiesa. In attesa dello Spirito Santo, dopo l'Ascensione, i discepoli sono radunati in preghiera con Maria nel Cenacolo, prima di spalancare le porte e attestare la divinità del Crocifisso. L'opera propria di Gesù – la Redenzione – egli non l'avrebbe potuta compiere, come uomo, se con Lui non ci fosse stata Maria. Come Dio, sì; come uomo, no; e l'umanità non avrebbe potuto rinnovare l'Alleanza con Dio. È vero che Maria non avrebbe potuto dire "fiat", né Giuseppe prendere Maria e Gesù in casa sua, se non per un anticipo dei meriti di Gesù Figlio di Dio; è altrettanto vero, però, che Gesù non avrebbe potuto obbedire perfettamente al Padre celeste, come uomo, se non avesse vissuto la solidarietà con Maria e con Giuseppe. Questa circolarità è un mistero che non si finisce mai di approfondire.

Io non sono in grado di spiegarvi in modo nuovo quello che la dottrina della Chiesa da sempre spiega. Vi invito solo a riflettere su questo: vi è mai capitato di pensare che la vostra vita conta anche per altre persone, e che le persone per cui essa conta di più al mondo sono i vostri genitori? Il desiderio della benedizione è questo: il desiderio di condividere con i genitori – che hanno riposto in voi il loro cuore – ciò che fate della vostra vita, ciò in cui pensate di realizzarvi. Tante volte, questa consapevolezza mi è di peso: non vorrei dover rendere conto della mia vita ad altri, vorrei poter sbagliare da solo, e rispondere solo a me stesso. Ma con altrettanta profondità e autenticità ho sentito spesso il desiderio di essere confortato nel travaglio e benedetto nelle scelte, e, soprattutto, ho sentito che qualsiasi cosa facessi non avrebbe avuto la stessa pienezza di senso se non l'avessi fatta davanti a uno sguardo che mi amava. L'amore è un ideale che si realizza solo attraverso le opere, come insegna san Giacomo; ma le opere valgono solo per l'amore che le muove. Ecco perché ciò che faccio è

importante ma è importante altrettanto davanti a chi, o per chi, lo faccio. La verità di questo sentimento profondamente umano, credo di averla attinta quando ho detto (o, forse, lo Spirito ha detto in me): non posso essere felice lontano da Dio. Se quella che credo essere la mia realizzazione mi porta lontano da Dio, se non posso avere la benedizione di Dio, allora anche la mia felicità non può essere piena (“Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi, e la vostra gioia sia piena”). E può essere piena solo se la porto all’altare. Nella paternità di Dio ho compreso, e accettato, quanto ogni essere umano aneli a una paternità e a una maternità, a una benedizione e a una consolazione (a un riposo), proprio per essere uomo, adulto e creativo.

Gesù nella più profonda solitudine, nell’agonia della sua volontà umana, ha incontrato lo sguardo della madre. “Abbandonato” dal Padre celeste, cioè chiamato a realizzarsi come uomo in un’obbedienza libera, credo che non avrebbe resistito se lo sguardo della madre, certo pieno di tutto il dolore e la pietà che possiamo immaginare, non fosse stato tuttavia uno sguardo credente e fiducioso, maturato nelle tante ore dell’infanzia di Gesù passate a meditare nel cuore le parole e gli avvenimenti straordinari legati a quel Figlio.

Che la Chiesa sia Madre, come Maria; che la C.E.M. per me sia Chiesa, e sia mariana; che il responsabile rappresenti la paternità di San Giuseppe; io l’ho scoperto proprio sperimentando, nella comunità, il bisogno radicale di riposare e di camminare, di essere confortato e di essere benedetto, e, attraverso questo bisogno, maturando anche la gratitudine per tutto ciò che avevo ricevuto gratuitamente.

Che la C.E.M. sia per me Madre nella fede, non l’ho scelto e non me lo sono inventato: è un fatto, com’è un fatto che Gesù è nato in una famiglia. Altrettanto è un fatto che, per molti di noi, la C.E.M. ci abbia presentati all’altare del nostro sacrificio. Essa è la terra su cui è piantata la croce; è lo sguardo di fede di Maria, che ci rende possibile l’obbedienza sempre più perfetta a Dio Padre. Senza una madre che crede in e per noi, senza la Chiesa, tale obbedienza non ci è possibile.

Il sacrificio non è solo e immediatamente doloroso. Penso al matrimonio di Salvo e Giusy, di Domenico e Loredana, che pure sono stati benedetti nella celebrazione eucaristica, perché per il cristiano rendimento di grazie e sacrificio vanno insieme. Penso alle nostre consacrazioni personali, che sono stati momenti di gioia nello Spirito, oltre che di timore e tremore davanti a Dio per la responsabilità a cui eravamo chiamati. La C.E.M.,

essendo mariana, è madre della Pasqua: la gioia viene dal travaglio, e fortifica per il travaglio. Anche chi ha portato all'altare la propria gioia, ha voluto una madre con sé: la C.E.M. E tutti questi sono fatti.

Tutto ciò vuol dire forse che dobbiamo rimanere figli di famiglia? No, come non lo è rimasto Gesù. Gesù non è rimasto chiuso nel guscio della famiglia. Si è sempre occupato delle cose del Padre Suo. E questo non può non valere anche per noi. Che, a volte, abbiamo il cuore fuori della famiglia, ma teniamo il corpo al sicuro, dentro. È vero il contrario: il Signore ci vuole insegnare a camminare col corpo fuori dalle mura, centrando il cuore nella (Sua) famiglia.

Non è e non può essere la comunità a dirci quello che dobbiamo fare. Maria non era presente nell'ultima Cena e nel Getsemani, se non attraverso l'umana consapevolezza che Gesù aveva della fede di Sua madre; non era presente, se non perché, dal concepimento e attraverso tutta la vita, aveva dato il suo cuore umano al Cuore di Gesù, ora messo alla prova.

Quando sentiamo che la comunità non ci dà tutto quello di cui abbiamo bisogno; quando sentiamo che dobbiamo fare qualcos'altro, "per avere la vita eterna", ovvero per dare senso alla nostra vita; in quel momento non stiamo certo togliendo l'onore alla C.E.M., anzi, in quel momento Gesù ci sta amando (come amò il giovane ricco). Perché è lo Spirito, e nessun altro, che fa sì che quel che abbiamo non ci basti; è lo Spirito che ci preme dentro per andare e incontrare Cristo crocifisso e risorto nell'umanità sofferente. Di più: per noi cimini, è dal Cuore di Gesù che scaturisce l'esigenza e l'urgenza dello Spirito, che ci è stato dato nel Battesimo e consapevolmente abbiamo chiesto di nuovo di ricevere nella Cresima, ma che con la consacrazione personale è entrato in alleanza con noi, promettendoci di darci, perché noi l'abbiamo chiesto, gli stessi sentimenti – la stessa passione! – di Cristo Gesù; e perciò ponendoci le esigenze più alte.

Il Cuore di Gesù ci fa l'onore di trattarci da amici. Ci dona tutto, ma ci permette anche di ricambiare (certo imperfettamente) il dono, con il dono delle nostre miserie, e ci partecipa la gioia per la Sua fecondità. Questo significa: i frutti che noi portiamo, sono certo dono di Dio, ma Gesù vuole che noi siamo felici perché siamo noi che li portiamo (che Lo aiutiamo a portarli al Padre). È una grande gioia che Egli ci partecipa, e noi l'abbiamo voluta consacrando al Suo Cuore. Niente di strano, dunque, se vogliamo di più della salvezza della nostra anima.

L'errore è se, questo di più, lo attendiamo passivamente dalla comunità, come dalla madre che apparecchia la tavola per i figli piccoli. No, non è questa l'alleanza. Il Padre può e deve benedirci, la Madre può e deve incoraggiarci, può e deve sostenerci con lo sguardo ai piedi della croce. Sempre avremo bisogno di loro. Ma in un modo diverso, dacché non siamo più servi, ma amici; non più figli minorenni, ma uomini e donne, seppure ancora figli.

Gesù, in questo, è trasparente.

Vogliamo di più? Ebbene, la comunità è il luogo in cui capire se, questo di più, siamo noi o è il Cuore di Gesù a volerlo. Perché in essa possiamo cercare l'accordo. Senza di Lui, non possiamo fare niente. E Lui ci si fa presente in una Chiesa. Ci darà l'aiuto adeguato, se è Lui che ci manda. Ci darà la gioia di un altro cuore (o più di uno) che batte all'unisono col nostro, per lo stesso progetto.

Questa è la spiritualità dell'accordo. Gesù manda i discepoli a due a due a predicare il Regno. Simone il Cireneo è detto "padre di Alessandro e Rufo". Ma soprattutto, i figli nascono dall'accordo di un uomo e di una donna. La spiritualità dell'accordo è una spiritualità nuziale, benedetta da Dio. Solo nell'altro (altra) il mio amore si incarna e ho la conferma di non scambiare la mia volontà con la volontà di Dio.

Tuttavia, è a me che Lui dona il progetto, cioè la creatività, e poi la fecondità. Non è più tempo di pensare che devo essere mandato a fare ciò che qualcun altro ha deciso per me: Gesù non è stato crocifisso perché Sua madre ce l'aveva mandato. Devo desiderare, piuttosto, di essere benedetto per fare ciò che (davvero) Dio mi chiede.

Questa è la Nuova Alleanza. Più che mai abbiamo bisogno di tenere il cuore in comunità, proprio perché abbiamo bisogno di muoverci sulle nostre gambe, di andare fuori. E non è vero il contrario, a cui indulgiamo talvolta, in una perenne immaturità ribelle. Anzi: più cammineremo fuori delle mura, più ameremo la comunità e porremo in essa il nostro tesoro; Più indugieremo attendendo la manna dal cielo, meno capiremo e ameremo il cuore di mamma che batte nella C.E.M.

Vorrei che vedessimo la comunità con questi occhi: credo che uno sguardo così ci risparmierebbe qualche errore e qualche amarezza non voluti da Dio. Fare comunità eucaristica mariana significa dare un corpo al cuore di Maria, questo l'abbiamo detto tante volte. Ma, guardando alla missione, direi: al cuore addolorato e amabile di Maria, che ai piedi della croce è madre del Sacrificio Eucaristico, come, nelle doglie del parto, è diventata

madre dell'Incarnazione. La C.E.M. esprime questo nel segno della comunità madre. E ci insegna che senza stabilità non c'è movimento; senza preghiera non c'è vocazione e non c'è missione; senza sudore e sangue, non ci sono frutti. Ci insegna che, se vorremo dare vita agli altri, dovremo essere disposti a dare la vita per gli altri; senza questa disposizione, ci sono solo pie intenzioni. Ma la comunità madre non vuole tanto assimilarci a sé; al contrario, vuole soprattutto offrirci e mandarci. Vuole che sorgano, nell'accordo, comunità apostoliche. Ecco perché il cammino, come ogni laico cristiano, è nella Chiesa e nel mondo: nella Chiesa in quanto la C.E.M. è madre, in quanto dà corpo al cuore di Maria, in quanto nel servizio dell'esperienza comunitaria, nella comunione di preghiera, nella stabilità delle riunioni e della preghiera individuale e comunitaria (liturgica) attraverso il tempo ordinario della vita, concepisce i figli, li genera e li fa crescere, non privandoli mai del riposo e della benedizione; nel mondo in quanto prendiamo la croce dietro a Gesù – in comunione col Suo Cuore – e ci lasciamo crocifiggere fuori dalle mura di Gerusalemme, avendo dato la vita nella vita di tutti i giorni, là dove ci troviamo, nella creatività dei figli di Dio, per dono del Padre celeste, in accordo con i nostri compagni di strada: quell'accordo di cui il Cuore di Gesù è fonte e che da Esso attinge la fiamma della passione.

Credo, anzi, sono certo, che questa sia la familiarità che Maria ha donato alla C.E.M. in quanto è Chiesa. Il Cuore di Maria desidera che ogni uomo e donna, che incontra la C.E.M., in essa impari ad avere per padre Dio Padre di Gesù, San Giuseppe ed infine il proprio padre, per riceverne la benedizione ed assumersi la responsabilità del mondo; ad avere per madre Maria ss.ma, la Chiesa ed infine la propria madre, per trovare il riposo e dare sempre il ristoro di Cristo alle anime affaticate; e ad essere, per gli altri e nell'ordine, naturale e/o spirituale, che Dio vorrà, uomini e donne, padri e madri, secondo i Cuori di Gesù e di Maria. Lei vuole che ognuno impari tutto questo in una comunione: per questo ha donato alla C.E.M. di poter comunicare una paternità, una fraternità, un'amicizia, nella maternità.

Giovanni Magrì

Stasera, facendo la meditazione, capisco COSA È LA C.E.M.

Esiste dal 13 novembre 1968 – ricordi? Te, la signora Swegeers ed io nella cappella dell'Addolorata a Mascalucia dai Passionisti.

L'ho sempre ritenuta una delle tante comunità che affollano la Chiesa con qualcosa (non sapevo cosa) di particolare: laici impegnati. Alle 18 di stasera capisco d'un tratto che è la Chiesa stessa.

Il Rinnovamento nello Spirito, i Neocatecumeni, per dire, sono movimenti con la loro connotazione particolare; l'Azione cattolica è un'associazione con il suo particolare. Noi C.E.M. non abbiamo nulla di particolare: siamo laici nella Chiesa. Enzo, Francesco, tu siete i sacerdoti, perché con voi, insieme a voi ci possiamo santificare, ciascuno a nostro modo, come vuole Gesù per la Sua Chiesa.

Dobbiamo tendere alla santità, per questo Gesù è venuto nel mondo, si è fatto uomo e si è fatto crocifiggere per noi, per farci figli di Dio. E questo la C.E.M. lo vuole con tutte le sue forze. Convoca i figli di Dio che tendono alla santità perché nella comunione c'è maggiore possibilità di farsi santi e rispondere all'Amore di Dio.

I suoi membri vivono la vita comune di tutti i figli di Dio e lavorano non in gruppo, ma ciascuno come vuole e può per la gloria di Dio, per la propria famiglia e per la società in cui vive, perché siamo Chiesa e non associazione nella Chiesa.

L'associazione ha riunioni e lavoro apostolico comune, la C.E.M. no. Il suo lavoro apostolico è quello che si sente di fare e può fare perché è figlia di Dio.

Maria Miccichè, domenica 29 maggio 1988